

IMPIANTO AGRIVOLTAICO "e-VerGREEN" E OPERE CONNESSE

COMUNI DI SANTHIÀ (VC) E CARISIO (VC)

Potenza energetica impianto: 76.6 MWp

Proponente

EG EDO S.R.L.

VIA DEI PELLEGRINI 22 - 20122 MILANO (MI) - P.IVA: 11616350960 - PEC: egedo@pec.it

EG Edo S.R.L.

Via dei Pellegrini, 22
20122 Milano (MI)
P. IVA/C.F. 11616350960

Progettazione

DOTT. MAURO LO CASTRO

Via Remigio De Paolis, 15 - 00030 SAN VITO ROMANO (RM)
P.IVA 06925561000 - PEC: coop.betilo@teleconsulpec.it



Società Archeologica **IL BETILO**
Via Remigio de Paolis, 15 - SAN VITO ROMANO
C.A.P. 00030 (ROMA)
Partita IVA: 06925561000

Collaboratori

--
--
--

Coordinamento progettuale

DOTT. FOR. EDOARDO PIO IURATO

Lungo Po Antonelli, 21 - 10153 TORINO (TO)
P.IVA 10189620015 - PEC: envicons@legalmail.it

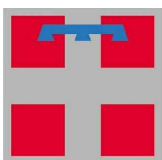
Titolo Elaborato

Relazione archeologica

LIVELLO PROGETTAZIONE	CODICE ELABORATO	FILENAME	RIFERIMENTO	DATA	SCALA
Definitivo	FTV22CP05-AMB-R-12	--	--	15/04/2022	--

Revisioni

REV.	DATA	DESCRIZIONE	ESEGUITO	VERIFICATO	APPROVATO
00	15/04/2022	--	DMLC	DMLC	ENF



Relazione archeologica

Preambolo	2
1. Metodologia.....	3
2. Inquadramento geologico dell'area	5
3. Inquadramento storico-archeologico dell'area.....	9
4. Carta Archeologica.....	13
4.1. Schede sito della Carta Archeologica	15
5. Analisi della fotogrammetria aerea	33
6. Definizione quali/quantitativa della sensibilità del periodo storico	33
7. Definizione quali/quantitativa del livello di rischio	36
7.1. Elementi di attenuazione del rischio.....	39
8. Allegati	40

Preambolo

Il presente studio ha il compito di eseguire una valutazione dell'impatto archeologico, su commessa della società EnviCons s.r.l. - sede legale in via Cibrario n° 13, Torino, P.I. 10189620015 - per conto della società Enfinity Solare S.r.l., relativamente al progetto di realizzazione di un impianto fotovoltaico (e relativo cavidotto) nel Comune di Santhià (VC) di seguito meglio indicato:

- coordinate baricentriche: Lat. 45.40466°, Long. 8.16494°



Figura 1. Individuazione dell'area oggetto di intervento.

1. Metodologia

La valutazione dell'impatto archeologico è un procedimento che verifica preliminarmente la trasformazione indotta, nella componente territoriale "archeologica", da un determinato intervento umano. Essa si struttura attraverso tre fasi logiche:

- l'analisi delle caratteristiche del territorio e delle sue presenze archeologiche secondo le metodiche e le tecniche della disciplina archeologica;
- la ponderazione della componente archeologica, attraverso la definizione della sensibilità ambientale, in base ai ritrovamenti e alle informazioni in letteratura;
- l'individuazione del rischio, come fattore probabilistico ponderato, che un determinato progetto possa interferire, generando un impatto negativo, con la presenza di eventuali bacini archeologici di qualsiasi natura.

L'analisi della componente archeologica viene effettuata per ottemperare alla normativa vigente in materia di tutela e conservazione dei beni archeologici e con la *ratio* di ingenerare il minor ostacolo possibile alla realizzazione di progetti atti alla valorizzazione economica o alla modernizzazione di un dato ambito geografico.

Tuttavia tale metodologia, se applicata in fase progettuale, consente non solo una conoscenza più approfondita e mirata del "rischio" di rinvenimenti di natura archeologica, ma anche una ricostruzione storico-ambientale utile nella realizzazione di un'opera, in grado di fornire indicazioni utili ai fini dei processi di pianificazione, studio e progettazione degli interventi.

La valutazione di impatto archeologico del sito in oggetto si è sviluppata attraverso le seguenti fasi:

- identificazione dei periodi archeologicamente e storicamente rilevabili, desunti prevalentemente da una analisi della bibliografia edita; essa fornisce un quadro di insieme dei rinvenimenti archeologici e una periodizzazione di massima per epoche.
- Definizione quali/quantitativa della sensibilità del periodo storico; ha l'obiettivo di verificare, ove possibile, la presenza di rischio archeologico specifico (relativo a una particolare tipologia di sito di interesse culturale o categoria materiale, a un particolare periodo storico o a una determinata condizione di rinvenimento) ritenuto statisticamente rilevante in termini di conoscenza bibliografica.
- Definizione quali/quantitativa del livello di rischio. Si applica nello specifico al progetto imprenditoriale cui è legata la richiesta di valutazione e riassume sinteticamente le componenti di "criticità" e di "attenuazione".

Naturalmente, come tutte le valutazioni *ex ante*, anche questa tipologia di analisi rimane, comunque, di tipo probabilistico e presuntivo.

Per questa valutazione sono stati presi in considerazione l'ambito amministrativo di Santhià, Carisio e, parzialmente, Alice Castello nella provincia di Vercelli e di Cavaglià, Salussola e Dorzano nella provincia di Biella. Lo studio ha previsto lo spoglio bibliografico e cartografico del materiale edito relativo ai Comuni coinvolti, dai quali si individuano le aree il cui potenziale archeologico è già noto. È stato, inoltre, consultato il **Piano Paesaggistico Regionale del Piemonte**¹ che ha portato all'individuazione di 2 vincoli archeologici (relativi alle aree archeologiche di *Vicus Victimulae* - nel Comune di Dorzano - e alla *Necropoli di Brianco* - nel Comune di Salussola), riportati in cartografia. A completamento dell'analisi preliminare sono stati, infine, consultati i) il **portale RAPTOR**² - **Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale del Ministero della Cultura**, ii) il database "**Carta del rischio**"³ dell'**Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro** e iii) il portale "**Vincoli in Rete**"⁴ del **Ministero della Cultura**, grazie ai quali è stato possibile individuare ulteriori vincoli e punti di interesse archeologico (i riferimenti bibliografici sono presenti nelle singole schede dei siti analizzati).

¹ http://webgis.arpa.piemonte.it/ppr_storymap_webapp/

² <https://www.raptor.beniculturali.it/>

³ <http://www.icr.beniculturali.it/pagina.cfm?uszc=1&uid=16>

⁴ <http://vincoliinrete.beniculturali.it/>

In considerazione della particolare tipologia di opera prevista, con una componente “di superficie” (parco fotovoltaico) e “lineare” (cavidotto lungo circa 7.40 km), al fine di inquadrare il rischio archeologico, è stato identificato un buffer pari a 7 km a partire dall’area individuata per la realizzazione del parco all’interno del quale è stata condotta un’approfondita indagine.

La ricerca ha portato all’individuazione di 70 punti di interesse archeologico. Ogni punto di interesse è stato georeferenziato e reso disponibile alla committenza per una precisa geolocalizzazione. I dati sono stati inseriti in una Cartografia georiferita in piattaforma GIS recante l’area oggetto dell’intervento e i singoli punti di interesse archeologico censiti e caricati su cartografia CTR e ortofoto (con sistema di riferimento WGS 84 UTM zone 32N - EPSG 32632) da cui sono state ricavate tavole in scala 1.70.000 e 1.35.000. Sono, inoltre, state compilate le schede sito contenenti le informazioni utili per l’identificazione dei punti di interesse archeologico. Infine, è stata effettuata una analisi delle immagini satellitari disponibili per l’area di riferimento con l’obiettivo di individuare preliminarmente elementi in grado di diagnosticare la presenza di eventuali bacini.

I beni archeologici così identificati sono costituiti da:

- **beni individui**, costituiti da beni scavati, resti architettonici e complessi monumentali conosciuti, nonché beni in parte scavati e in parte non scavati o con attività pregresse di esplorazione e di scavo;
- **beni individui noti da fonti bibliografiche**, o documentarie o da esplorazione di superficie seppur di consistenza ed estensione non comprovate da scavo archeologico.

2. Inquadramento dell'area

geologico

L'area in oggetto, al confine tra le province di Biella e Vercelli, è costituita da una vasta superficie pianeggiante, debolmente inclinata verso Sud/Sud-Est, e formata principalmente dall'azione della Dora Baltea e degli scaricatori glaciali dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea.

L'Anfiteatro Morenico di Ivrea è un imponente complesso di cerchie moreniche - depositi variamente organizzati erosi nel tempo - trasportati dal ghiacciaio della Dora Baltea allo sbocco della Valle d'Aosta nel corso di una decina di glaciazioni succedutesi nel Pleistocene. Rappresenta la testimonianza più evidente ed importante della grande estensione raggiunta dal glacialismo valdostano nel Quaternario: le sue morene terminali distano fino a 120 km dalla fronte dei ghiacciai attuali del Monte Bianco ed occupano oltre metà della larghezza della Pianura Padana, tra le Alpi e la collina di Torino. Con una superficie di circa 500 km², l'Anfiteatro Morenico d'Ivrea è il terzo anfiteatro morenico delle Alpi Italiane, dopo quelli del Garda e del Verbano.

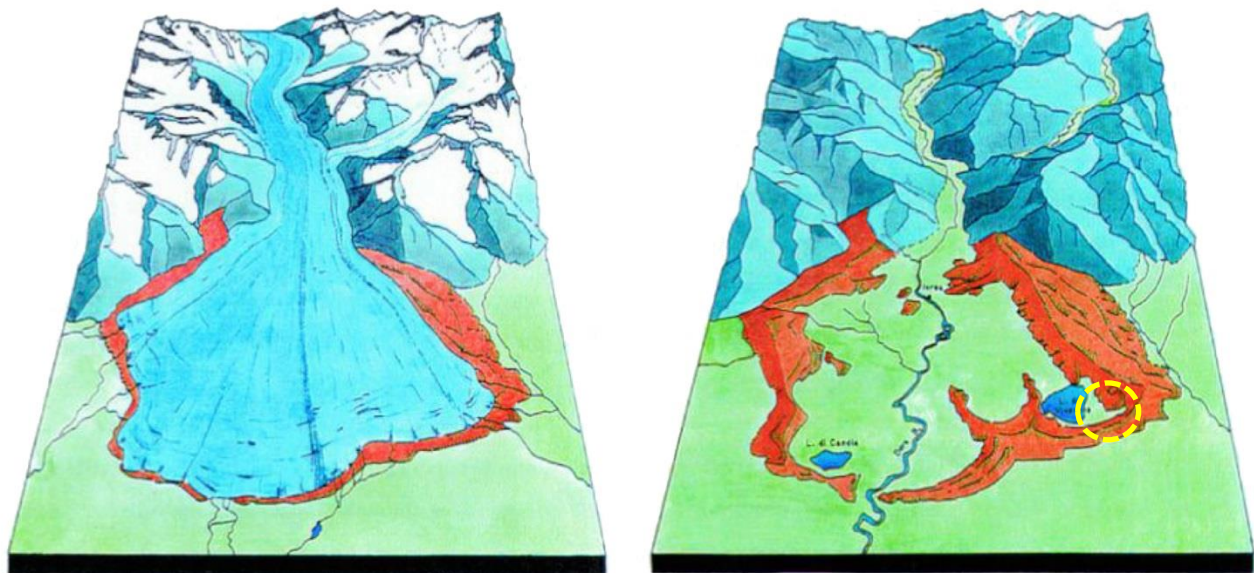


Figura 2. A sx ricostruzione del fronte del ghiacciaio della Dora Baltea nella sua massima estensione (150.000 anni fa). A dx lo stato attuale con in primo piano i laghi di Candia e Viverone. In Giallo l'area in oggetto. (elaborazione grafica da AA.VV. *La Montagna di Ghiaccio*, Walser Kulturzentrum Gressoney e Issime, Valle d'Aosta, Comitato Glaciologico Italiano, Torino, 1991).

I depositi più avanzati, che sono anche i più antichi, arrivano fin oltre Cavaglià, quasi al limitare del confine con il comune di Santhià. La pianura si raccorda alle colline moreniche appartenenti all'Anfiteatro Morenico di Ivrea, che formano una serie di cerchie concentriche caratterizzate da un profilo largo e depresso nelle cerchie periferiche e via via più stretto ed elevato in quelle interne. Le cerchie moreniche sono collegate alla pianura mediante una rete di vallecole, talvolta non ben definite, che rappresentano gli scaricatori glaciali.

Dal punto di vista geomorfologico, l'Anfiteatro Morenico è suddiviso in 4 settori **i)** il già citato complesso delle cerchie moreniche, **ii)** la depressione interna, **iii)** i rilievi rocciosi di esarazione (che non rilevano ai fini del presente studio poiché circoscritte a un territorio più settentrionale) e **iv)** la piana fluvio-glaciale esterna.

Il complesso delle cerchie moreniche è costituito dai depositi glaciali (i.e. morene) che formano i rilievi collinari caratterizzati dai tipici cordoni morenici formati al bordo del ghiacciaio. Le varie cerchie moreniche ricalcano il perimetro del ghiacciaio durante i suoi successivi stazionamenti e permettono di ricostruirne la geometria nei vari stadi della sua evoluzione.

Le morene più esterne sono anche le più antiche e, procedendo dall'esterno all'interno dell'anfiteatro, si incontrano morene via via più recenti.

Tra le cerchie moreniche principali vi sono superfici pianeggianti che rappresentano bacini lacustri intermorenici ora interrati. Più ad Est le colline moreniche, essendo più antiche e, quindi, interessate per lunghi periodi dall'erosione, hanno una morfologia più dolce e sono sensibilmente più basse. Sono spesso intercalate da vaste superfici pianeggianti colmate da depositi alluvionali correlati ai conoidi fluvioglaciali.

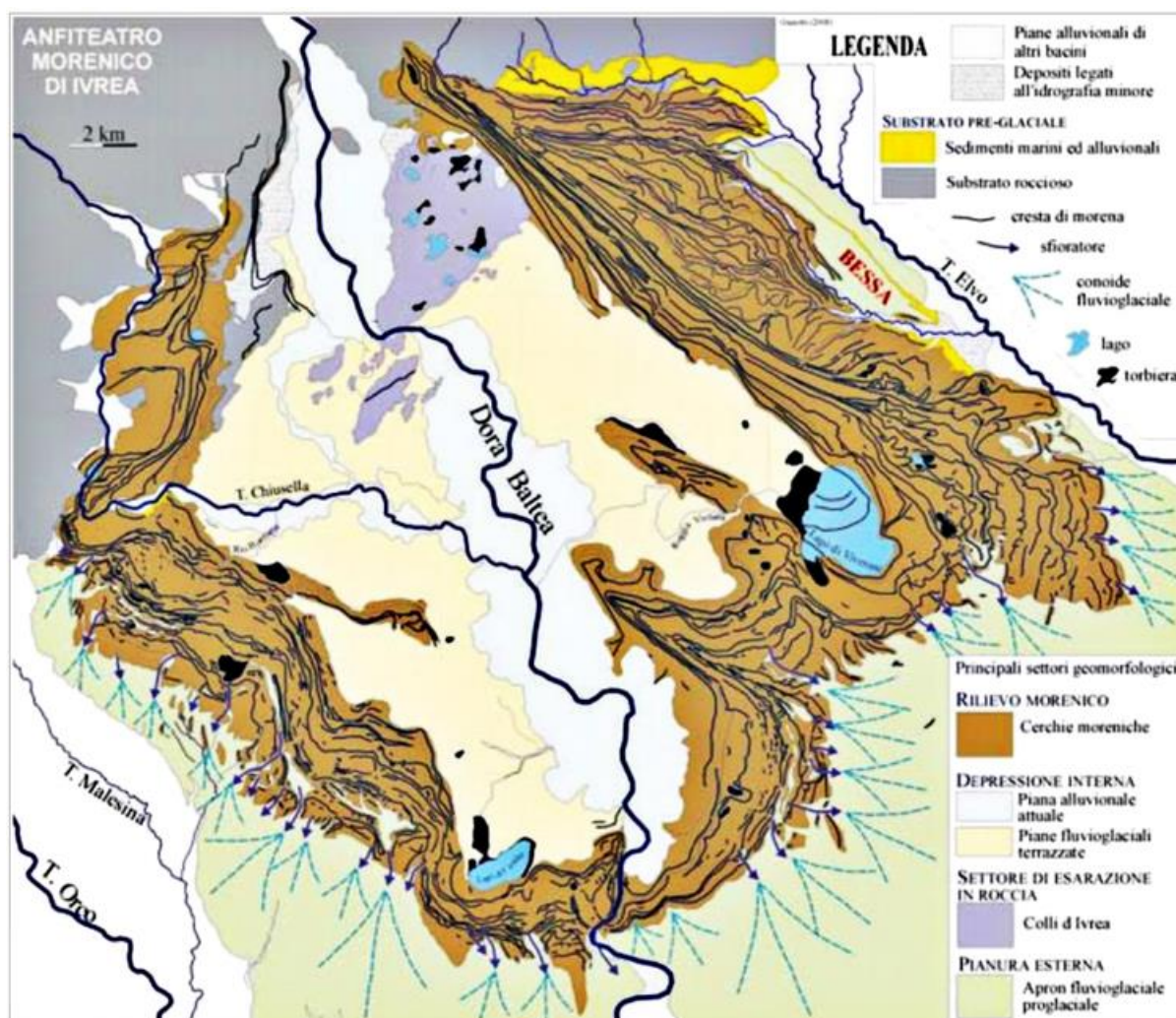


Figura 3. Principali settori geomorfologici dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea (elaborazione grafica Carta Geologica d'Italia).

Il fatto di avere un'estesa pianura interna è un'ulteriore caratteristica dell'Anfiteatro Morenico d'Ivrea, in quanto gli altri anfiteatri hanno la conca interna occupata da un grande lago oppure da gruppi di basse morene. È probabile che anche la conca interna dell'Anfiteatro Morenico d'Ivrea fosse stata originariamente occupata da un grande lago *post-glaciale*, tuttavia la depressione è ora completamente colmata da sedimenti, tranne nella parte più distale dei lobi di Viverone e di Candia, dove sopravvivono due ampie conche lacustri.

Nel territorio di Santhià si distinguono due piane alluvionali principali, una più antica e una più recente. La piana alluvionale più antica corrisponde al conoide fluvioglaciale datato al Pleistocene Medio-Pleistocene Superiore (identificata come "Fluvioglaciale Mindel" nella Carta geologica d'Italia), che forma il terrazzo alluvionale esteso al limite orientale del territorio comunale. La piana alluvionale più recente, invece, è quella che coincide cronologicamente con il conoide fluvioglaciale datato al Pleistocene Inferiore (identificata come "Parte bassa del pleistocene Medio, Würm-Riss" nella Carta Geologica d'Italia), comprendente anche i depositi formati degli scaricatori glaciali dell'anfiteatro morenico.

Dal punto di vista morfologico si distingue una vasta pianura estesa a Sud delle colline moreniche, caratterizzata da una superficie pianeggiante priva di forme morfologiche di rilievo. Essa, al confine con Alice Castello, è stata interessata dall'attività estrattiva delle ghiaie e sabbie e pertanto le cave hanno modificato

la morfologia originaria dell'area, con presenza di ampie fosse e depressioni, in parte oggetto di interventi di recupero morfologico ed ambientale. Più a Nord, intercalate ai rilievi collinari, si distinguono alcune piane alluvionali formate dagli antichi scaricatori dell'anfiteatro morenico, che si raccordano con lieve pendenza alla piana principale. Esse formano delle superfici pianeggianti di dimensioni variabili che si sviluppano tra i rilievi collinari, a testimonianza degli antichi corsi d'acqua che defluivano dal bordo dell'apparato glaciale e che attualmente sono limitati a semplici linee di deflusso che drenano essenzialmente le acque meteoriche.

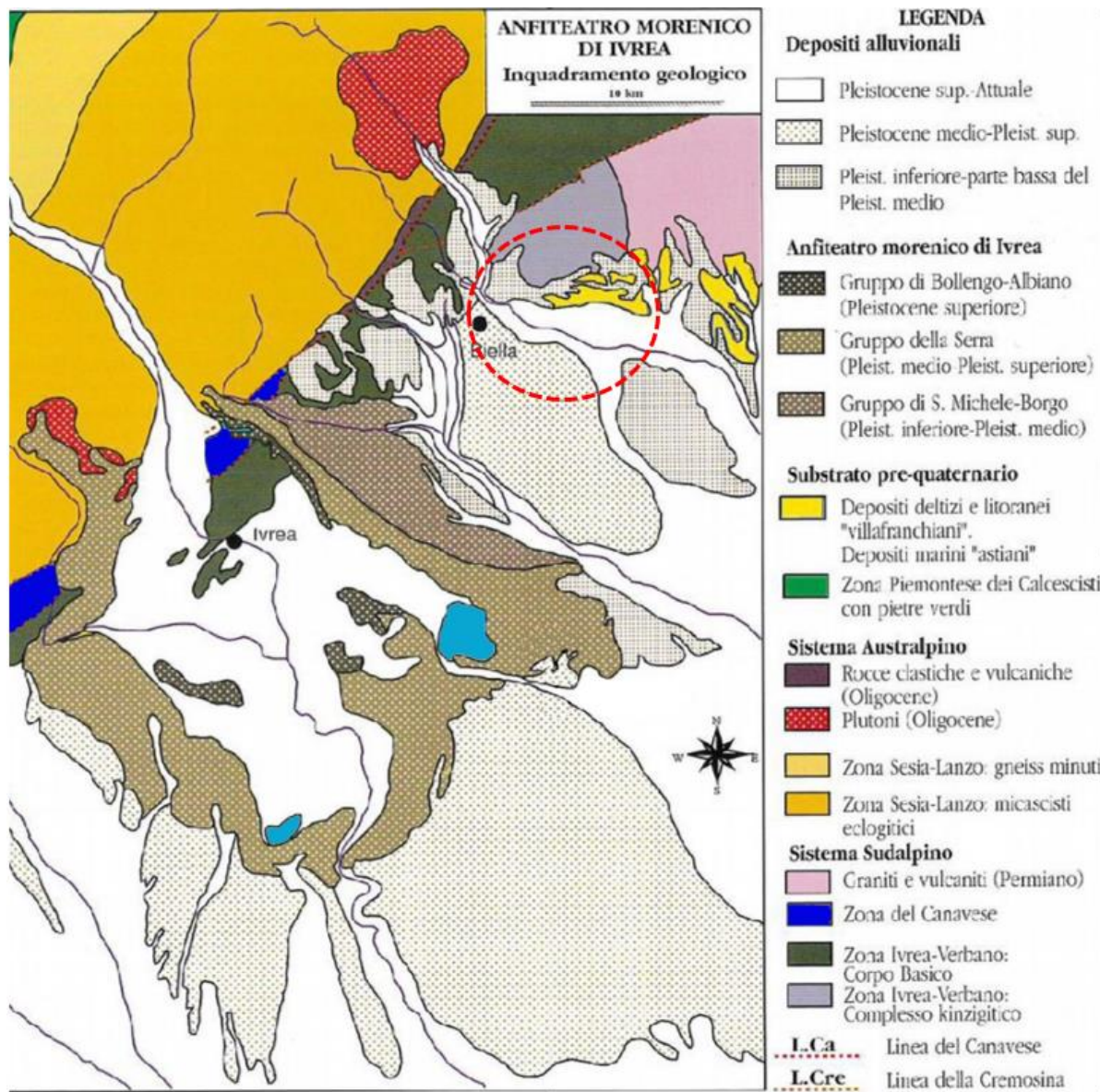


Figura 4. Inquadramento geologico dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea con indicazione dell'area di progetto (cerchiata in rosso).

Dal punto di vista geologico, nel settore occidentale del territorio di Santhià la potenza dei depositi ghiaiosi e sabbiosi quaternari è notevole: nei primi 50 m di profondità dal piano campagna si incontrano quasi esclusivamente depositi ghiaiosi o ghiaie e sabbie, che ospitano la falda superficiale, intercalate da qualche rara lente di materiale fine. Spostandosi verso Est rispetto al territorio comunale di Santhià lo spessore dei depositi superficiali si riduce a potenze comprese tra 20-30 m; al di sotto di questi fanno la comparsa le successioni di depositi permeabili ghiaioso-sabbiosi e limoso-argillosi, che caratterizzano le alternanze Villafranchiane. I depositi Villafranchiani ospitano un acquifero profondo multi falda molto produttivo che garantisce una presenza d'acqua ricca e costante, alla base della quale vi è la storica vocazione culturale del territorio.

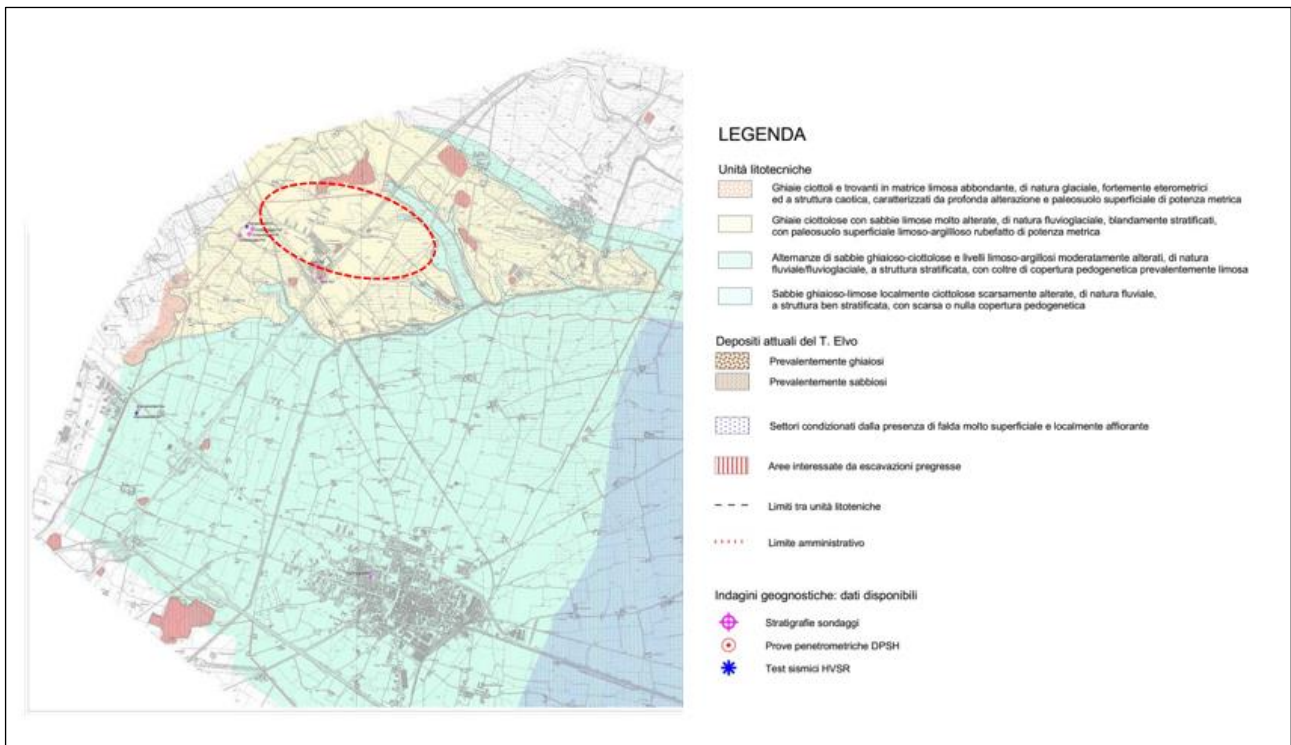


Figura 5. Stralcio della “Carta litotecnica” del PRGC del Comune di Santhià con indicazione dell’area di progetto (cerchiata in rosso).

3. Inquadramento storico-archeologico dell'area

Preistoria e protostoria

Il territorio in oggetto conosce una frequentazione fin dal paleolitico testimoniata dai frequenti rinvenimenti che si concentrano prevalentemente attorno alle cavità carsiche del Monte Fenera - a circa 30 km a Nord-Est in linea d'aria dall'area individuata per la realizzazione del parco fotovoltaico -, noto per i diversi siti datati al paleolitico: ad esempio, dalla *Grotta Ciutarun* (Borgosesia) proviene diverso materiale litico, un pugnale in osso e poco distante da questa è presente una tomba bisoma⁵. Invece, dalla *Grotta Ciota Ciara* proviene diverso materiale litico ed è presente una sepoltura datata al IV-VI d.C.⁶, che testimonia una continuità di frequentazione dell'area fino all'età tardo antica. Le indagini condotte con campagne sistematiche del 2009 dall'Università degli Studi di Torino, hanno consentito di delineare una frequentazione paleolitica dell'area da parte delle comunità di cacciatori e raccoglitori molto più intensa rispetto a quanto ipotizzato in precedenza⁷.

Al Neolitico si datano, invece, gli sporadici rinvenimenti provenienti dalla *Grotta Belvedere*, sempre sul Monte Fenera, dove, oltre a materiale litico delle fasi finali del Paleolitico superiore sono stati rinvenuti frammenti di ceramica datati al Neolitico Medio⁸.

Alcune grotte del Monte Fenera hanno fornito importanti dati anche per quanto riguarda l'età del Bronzo, come la *Grotta del Laghetto*⁹ e la *Grotta dell'Eremita*¹⁰, nella quale le indagini condotte dall'Università di Ginevra hanno portato alla luce un significativo numero di reperti ceramici, ossei e bronzei ascrivibili a due fasi di occupazione del sito, una riferibile al Bronzo medio e una al Bronzo recente.

Presso alcuni siti prossimi all'area oggetto di intervento è stato rinvenuto diverso materiale preistorico. In particolare, a Carisio, presso la Cascina Chiappine, è stata rinvenuta una mazza in pietra con foro al centro (cfr. Sito n. 52); a San Germano Vercellese alcune punte di freccia¹¹; un probabile tumulo rinvenuto presso il cimitero di Cavaglià (cfr. Sito n. 26); alcune punte di freccia in selce a Salussola (cfr. Sito n. 35), datate tra l'Eneolitico e il Bronzo. Inoltre, da Trino Vercellese, in località Montarolo, raccolte di superficie di manufatti litici testimoniano frequentazioni umane dal Paleolitico e Neolitico. All'età del Bronzo di data, infine, un'ascia in bronzo proveniente "da scavi nel territorio di Santhià"¹² di cui si ha solo notizia di archivio.

Il quadro delle prime popolazioni stanziata nella pianura padana è piuttosto confuso e incerto. Le fonti letterarie presentano una varietà di attestazioni, a volte in contraddizione tra di loro, soprattutto per quanto concerne la separazione tra Celti e Liguri. Tale incertezza è probabilmente frutto della gradualità della penetrazione di queste popolazioni in Italia e alla commistione di usi, costumi e istituzioni dei diversi gruppi etnici. Secondo le diverse fonti, tra i primi popoli a stanziarsi in forma organizzata nel territorio vercellese furono i Libui, la cui più antica menzione appartiene a Polibio nel secondo libro delle Storie¹³: al momento di trattare le vicende relative all'invasione gallica del 225 a.C., egli propone una descrizione geo-etnografica della Pianura Padana e delle genti stanziatesi nel corso del tempo inserendo i Libui (nel testo chiamati Lebeci - Λεβέκιοι) nell'elenco delle tribù galliche che, a ondate successive, varcarono le Alpi e migrarono in Italia settentrionale, sottraendola al controllo degli Etruschi. Di queste genti, le fonti tramandano poche

⁵ Viale V., *Vercelli e il vercellese nell'antichità*, Vercelli 1971, 24

⁶ Angelucci D.E., Arnaud J., Arzarello M., Berruti G.L.F., Bertè D., Berto C., Boggio C., Calandra R., Caracausi S., Daffara S., Luzi E., Montanari Canini G., Zambaldi M. 2016. *Borgosesia, Monte Fenera. Nuovi dati sull'occupazione della Grotta della Ciota Ciara*. Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte 31 2016, 323-326.

⁷ Daffara S., Berruti G.L.F., Berruto G., Eftekhari N., Vaccaro C., Arzarello M. 2019. *Raw materials procurement strategies at the Ciota Ciara cave: new insight on land mobility in north-western Italy during Middle Palaeolithic*, Journal of Archeological Science: Reports 26.

⁸ Fedele F., *La stazione paleolitica del Monfenera in Valsesia*, Rivista di Studi Liguri 1-2 (XXXII) 1966, 5-105.

⁹ Gambari F.M., *Archeologia del Monte Fenera*, in Fantoni R., Cerri R., Dellarole E. (a cura di), "D'Acqua e di Pietra. Il Monte Fenera e le sue collezioni museali", 2005, 230-233.

¹⁰ Viola S., Besse M., *Borgosesia. Grotta dell'Eremita. Scavo dei livelli di media età del Bronzo (campagne 2015-2016) e sondaggio della zona atriale (campagna 2017)*, in Quaderni di archeologia del Piemonte 3 2019, 321-323.

¹¹ Viale V., *op. cit.*, 24.

¹² V. Viale, *Guida ai musei di Vercelli*, 1934, 38.

¹³ Pol. II 17, 1-5.

notizie: essi erano stanziati nei pressi di *Eporedia* (Ivrea), in contiguità con i Levi (stabiliti lungo il Ticino), e l'insediamento principale da loro fondato fu *Vercellae* (Vercelli).

L'interesse di Roma per questa porzione di territorio trans-padano (corrispondente grossomodo all'odierno Piemonte nord-orientale) iniziò a partire dagli anni immediatamente successivi alla conclusione della guerra annibalica e proseguì per tutto il II sec. a.C., quando Roma instaurò dei legami con alcune popolazioni locali, tra cui emergono con particolare evidenza proprio i Libui di *Vercellae*, che costituirono la base per il successivo controllo diretto dell'area in questione, completato nel corso del I secolo a.C.¹⁴.

Età romana

La romanizzazione cambiò l'assetto demografico e socio-economico territoriale: la presenza di truppe romane impegnate in campagne militari e l'ingresso massiccio di coloni motivato dalle potenzialità agricole del territorio padano, ebbero enormi conseguenze sul piano del processo di integrazione e della circolazione di modelli culturali che ben presto diedero origine alla *koinè*¹⁵ romana.

Con lo sfruttamento delle risorse agricole da parte di Roma, *Vercellae* conobbe un periodo di prosperità profonda e capillare, testimoniata dalla frequenza di rinvenimenti in tutto il territorio¹⁶ e che, nell'area circoscritta al buffer per il presente studio, si registrano per quasi tutti i Comuni presenti al suo interno: Dorzano (cfr. Siti n. 21, 49, 50 e 58), Salussola (cfr. Siti n. 16, 32, 33, 41-44 e 46-48), Carisio (cfr. Siti n. 19 e 57) e Santhià (cfr. Siti n. 1-4, 7-9, 11, 13 e 56).

Per quanto riguarda la viabilità, il territorio vercellese era attraversato da due assi stradali di notevole importanza strategica: la prima proveniente da *Mediolanum* (Milano) e che conduceva da *Vercellae* ai valichi del Grande e del Piccolo San Bernardo attraverso *Eporedia* (Ivrea) e *Augusta Praetoria* (Aosta); l'altra proveniente da Pavia e che conduceva, attraversando la Sesia e la bassa pianura vercellese lungo la riva sinistra del Po, alla valle di Susa e al valico del Monginevro¹⁷ attraverso *Augusta Taurinorum* (Torino). Inoltre, un reticolo di diverticoli collegava le campagne ai piccoli insediamenti e alle Ville rustiche, delle quali in qualche caso rimane traccia.

Con III sec. d.C. la Pianura Padana subisce una profonda crisi, nel corso della quale molte aree rurali e insediamenti romani conobbero un forte declino demografico causato da carestie e epidemie, senza, tuttavia, particolari trasformazioni negli assetti generali del territorio.

In seguito alla trasformazione dello stato romano intrapresa da Diocleziano e attuata da Costantino - la *regio* XI "Augusta transpadana" venne assorbita dalla IX "Liguria" a capo della quale, a partire da Costantino, vi fu un Console con poteri amministrativi diretti che ridimensionarono il ruolo dei *municipia* -, la situazione migliorò notevolmente e dopo l'Editto di Milano del 313 d.C., già nel 340 d.C. Vercelli divenne la prima sede vescovile del Piemonte, a dimostrazione dell'importanza della città e della chiesa nell'area. Il IV secolo fu, dunque, un periodo di generale ripresa e alcuni contesti di carattere produttivo/polifunzionale si svilupparono proprio in questo secolo in tutta l'area padana¹⁸. Dal punto di vista insediativo, l'abitato sparso perdurò in tutto il territorio (testimoniato prevalentemente da rinvenimenti di necropoli, e strutture/insediamenti/ville rustiche legate alla piccola e media proprietà), con casi di continuità abitativa rispetto al periodo precedente (come nel villaggio di Desana) e casi di fondazioni *ex novo* (e.g. San Michele di Trino loc. Albengo - IV e VI secolo)¹⁹.

¹⁴ "La progressiva assimilazione dei Libui, a partire dal II secolo a.C., ha fatto sì che, nella percezione romana, gli abitanti di *Vercellae* venissero ritenuti una popolazione di origine ligure, distinta dai Galli. Le fonti insistono sull'antichità del loro insediamento e sul carattere pacifico delle relazioni con i Romani, che viene contrapposto alla pericolosità di altre popolazioni della pianura padana, quali ad esempio Boi e Sènoni. Nell'*origo gentis* dei Libui occupa un posto significativo il tema della fedeltà a Roma, che si evince nell'episodio leggendario della resistenza di *Vercellae* contro Annibale". cit. Balbo, M., *Tra Galli e Liguri: l'etnogenesi dei Libui di Vercellae*, in S. Solano (a cura di), "Da Camunni a Romani. Archeologia e storia della romanizzazione alpina", in Atti del Convegno Breno - Civate Camuni (BS), 10-11 ottobre 2013, Roma 2016, 247-255.

¹⁵ Lingua comune, come uso linguistico accettato e seguito da tutta una comunità nazionale e su un territorio piuttosto esteso, con caratteri uniformi (in contrapposizione ai dialetti locali e alle parlate regionali, territorialmente limitati e disformi) - rif. Enciclopedia Treccani.

¹⁶ Viale V., *op. cit.*, 19 e sgg.

¹⁷ *Ibid.*, 50-51.

¹⁸ Botalla Buscaglia, N., *Materiali in ceramica e pietra ollare nel Vercellese tra Tardoantico e Altomedioevo*, Tesi di Dottorato Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Scuola di Dottorato in Archeologia, XXVI Ciclo 2013, 39.

¹⁹ Negro Ponzi Mancini M.M. (a cura di). San Michele di Trino (VC). Dal villaggio romano al castello medievale Firenze 1999, 474-475 (1. *L'insediamento romano*; 1.1 *L'insediamento imperiale: i dati archeologici*, 455-471; IV 1.2 *L'insediamento tardo antico: i dati*

Età Tardo Antica e Medievale

Nel V si assiste a una nuova crisi economica e demografica del territorio, dovuta a una convergenza di cause naturali di tipo climatico²⁰ e politico²¹, che determinò una flessione insediativa, a cui senz'altro contribuì anche l'insediamento, tra la fine del V e il VI sec., di genti alloctone come i Sarmati, Goti e Longobardi.

In questo orizzonte cronologico si collocano le due testimonianze epigrafiche rinvenute nella Cappella di San Pietro Levita nel Comune di Salussola (cfr. Sito n. 42)²².

Tra il tardo antico e l'alto Medioevo l'organizzazione del territorio continuò a basarsi sulla tipologia di insediamento diffuso, caratterizzato da piccoli nuclei abitativi che traevano sostegno da una economia agro-pastorale che beneficiava di un miglioramento degli assetti viari del territorio.

In questo orizzonte cronologico l'influenza della chiesa, in generale, e della Diocesi di Vercelli, nello specifico, aumentò notevolmente; ciò è testimoniato dalla nascita delle prime chiese con funzioni pastorali, segno di una struttura organizzativa ecclesiastica che avrà penetrazione capillare nel territorio con una funzione di organizzazione e controllo del territorio. Per l'area in oggetto questo fenomeno è evidente nel caso della Pieve di San Secondo in Dorzano (cfr. Sito n. 51), che presenta delle fasi paleocristiane datate al IV-V sec. d.C.²³.

Una delle caratteristiche più peculiari nella cristianizzazione delle aree rurali del vercellese è il repentino consolidarsi del ruolo della diocesi e il rapporto stretto che il clero ebbe con i *possessores* laici: la documentazione archeologica sembra, infatti, dimostrare che la cristianizzazione delle campagne avvenne anche, e forse soprattutto, su impulso dei vertici civili prima ancora che ecclesiastici, ossia dai grandi proprietari ormai cristiani delle ville inserite all'interno dei complessi vicani²⁴. Ciò determinò una rapida espansione dell'influenza della Diocesi nei territori vicini. Le ragioni di questo "successo" si devono in primo luogo all'importanza di Milano come capitale imperiale, cui beneficiarono anche le città limitrofe poste lungo le vie consolari; queste agirono da "cordone ombelicale" tra le sedi episcopali e le ville dei territori rurali, abitate da influenti proprietari ambiziosi di accedere a cariche ecclesiastiche. Il consolidamento della diocesi di Vercelli si deve dunque al fatto che i vescovi vercellesi ereditarono l'influenza che su quei territori la città aveva esercitato, fin da epoca preromana, sia per l'affinità tra le popolazioni urbane e quelle rurali, sia per essere un importante nodo del sistema viario che collegava il Nord-Est con il Nord-Ovest d'Italia, spingendosi fino a Nord delle Alpi²⁵.

Se nei secoli Tardo-antichi ed Alto-medievali, il ruolo dei *possessores* fu, dunque, rilevante e complementare all'organizzazione diocesana, tra l'VIII e il IX sec. si ebbe un sempre maggior controllo diretto ed esclusivo ecclesiastico sulla gestione del culto e sui fenomeni sociali ad esso connessi, basato sull'insediamento di pievi come elementi aggregatori attorno a cui accentrare i villaggi o come sintomo di una densità abitativa consolidata a cui rivolgere le funzioni ecclesiastiche.

Con la fine dell'XI e, soprattutto, durante il secolo successivo, furono attuate nuove dinamiche legate a assetti politico-religiosi ed economici che comportarono una riorganizzazione in chiave geografica e gerarchica delle realtà insediative. I poteri vescovile e signorile, accanto al ruolo acquisito dagli enti

archeologici, 472-480; IV 2. *L'insediamento altomedievale*, 481-492; IV 3. *L'insediamento medievale*; 4. *La fortificazione*, 493-520; IV 6. *Ambiente e risorse alimentari*, 549-570).

²⁰ Il periodo compreso tra V-VI e VIII secolo sarebbe caratterizzato da un importante peggioramento climatico con una diminuzione di aree coltivabili che spingerebbe ad uno sfruttamento maggiore delle risorse forestali nell'ambito di un sistema, leggibile su vasta scala, già in via di trasformazione a favore di pratiche di allevamento e gestione delle risorse che saranno poi tipiche dell'epoca medievale. Botalla Buscaglia N.op. cit., 40 nota 207.

²¹ Nel V secolo si fanno più frequenti le incursioni di tribù germaniche, i burgundi, che avrebbero comportato l'abbandono di alcuni insediamenti e una grande riduzione dei commerci a lungo raggio.

²² In prossimità del territorio in esame, vanno ricordate le sepolture longobarde rinvenute a Borgo d'Ale (Brecciaroli Taborelli L., *Tomba longobarda a Borgo d'Ale*. Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte 1 1982, 103-106), Tronzano loc. Salomino (Viale V., *op. cit.*, 71), la necropoli di Borgomasino (Giostra C., *Il Ducato longobardo di Ivrea: la grande necropoli di Borgomasino*, in Gabucci A., Pejrani Baricco L., Ratto S. (a cura di), *Per il Museo di Ivrea. La sezione archeologica del Museo civico P.A. Garda*. Firenze, 2014) e il cippo iscritto di Alice Castello (Gabutti A., Gambari F.M., *Alice Castello. Cippo iscritto cristiano con onomastica di tradizione celtica*, in Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte 21 2016).

²³ Per alcuni studiosi i vescovi del IV secolo demandavano ai ricchi proprietari terrieri (*possessores*) delle campagne il compito di evangelizzare il territorio extra-urbano e di dotarlo di luoghi di culto. Cfr. Cantino Wataghin G., *Fonti archeologiche per la storia della chiesa vercellese*, in *Eusebio di Vercelli e il suo tempo* 1997, 41.

²⁴ Cracco Ruggini L., *Novara e la Liguria tardoantica*, in *Il cristianesimo a Novara e sul territorio: le origini*, Atti del Convegno (Novara, 10 ottobre 1998), 1999 Novara, pp. 23-41.

²⁵ G: Ferraris, *La Sesia e i confini orientali della diocesi di Vercelli*, Università di Torino – Società Storica Vercellese, 90.

monastici e canonicali, furono i principali attori dei nuovi fenomeni di accentrimento, arroccamento, bonifica, abbandono, ristrutturazione degli insediamenti nell'ambito di nuovi equilibri che si basarono in larga misura sulla capacità di gestione e sfruttamento delle risorse del territorio, uomini compresi²⁶.

Appartengono a questo contesto storico e orizzonte cronologico diversi siti del territorio, rientranti all'interno del buffer di riferimento, che testimoniano i processi storici in atto in epoca Tardo-antica e Alto-medievale: l'abitato di Puliaco di Salussola, che documenta una continuità di frequentazione dal periodo romano fino a quello medievale (cfr. Sito n. 39), con la Chiesa di San Pellegrino (cfr. Sito n. 40 - seconda metà del V sec.), la già citata Pieve di San Secondo di Dorzano (cfr. Sito n 51 - VII-IX sec.); la cappella di S. Stefano di Salussola, in Contrada Chiappara (cfr. Sito 45 - VIII-IX sec); la Chiesa di San Michele di Cavaglià (cfr. Sito n. 29 - IX sec.); la chiesa di San Pietro Levita di Salussola (cfr. Sito n. 42 - X sec.), la chiesa di Santhià (cfr. Sito n. 9 - X sec.)²⁷; l'abitato di Cagliano, con Pieve, a Cavaglià (cfr. Sito n. 24 - X sec.), il castello di Cavaglià (cfr. Sito n. 28 - XI sec.); la chiesa di San Pietro di Cavaglià (cfr. Sito n. 31 - XI sec.); la chiesa di Santa Maria Babilone, sempre a Cavaglià (cfr. Sito n. 27 - XI sec.); il sito di Ricetto a Dorzano (cfr. Sito n. 23 - XI-XIII sec.); la chiesa di San Lorenzo di Salussola (cfr. Sito n. 38 - XII sec.); il Borgofranco di Cavaglià (cfr. Sito n. 30 - XIII sec.); l'abitato e chiesa di Santa Maria ad Arro (cfr. Sito n. 34 - XIII sec.) e il villaggio Private, entrambe a Salussola, con la chiesa di S. Giovanni Battista definita dalle fonti *ecclesia privati* (cfr. Sito n. 37 - XIII sec.).

Sul finire del XV secolo l'assetto territoriale aveva ormai una forma definita e consolidata. Sulla piana a Nord del Po il paesaggio era marcatamente agricolo e caratterizzato da nuclei rurali sparsi, in parte ancora eredi della struttura insediativa romana, e solo successivamente (XVI-XVII secolo) furono riorganizzati nel sistema delle cascine che ancora oggi connotano il paesaggio, alla cui condizione attuale si è giunti, come visto, attraverso un lungo processo storico e a una attività di bonifica dell'intera area dalla Dora Baltea al Sesia, occupata fin dall'età preistorica da una foresta acquitrinosa, che fu trasformata a partire dal XII secolo²⁸. Si tratta di un processo di regolamentazione delle acque e di bonifica del territorio durato alcuni secoli, che nel XIX ha raggiunto l'apice dello sviluppo e si è definitivamente configurato quale oggi lo conosciamo. In particolare, nell'intorno dell'area di progetto sono presenti il Naviglio d'Ivrea, il cui primo tratto risale al 1471, il Canale di Cigliano, del 1785 e che solo successivamente a ulteriori lavori di modifica prese il nome di Canale Depretis (1887), e da ultimo il Canale Cavour, realizzato tra 1863 e il 1866 e che consentì la trasformazione e lo sviluppo di un comprensorio agricolo molto esteso su cui si è basata, fino ad oggi, la produzione agricola del vercellese.

Grazie a tali opere è stato, quindi, possibile lo sviluppo della cultura del riso e di un sistema territoriale incentrato su di essa, caratterizzato dalla presenza di una serie di insediamenti di piccole dimensioni ma di notevole interesse storico e documentale, costituiti da edifici rurali e da un raffinato sistema di regimentazione delle acque che ha comportato nel corso dei secoli (dal Medioevo fino alle opere ottocentesche) la creazione di un notevole numero di canali artificiali: queste porzioni di territorio sono, infatti, solcate da grandi canali irrigui realizzati nell'Ottocento a partire dalla Dora Baltea - Naviglio di Cigliano, Naviglio di Ivrea e Canale Depretis - e dal Po - Canale Cavour - che adducono le acque alle sconfinite risaie.

Negli ultimi anni la trama rurale ha, tuttavia, subito consistenti trasformazioni dovute all'incidenza territoriale delle innovazioni nella conduzione della risaia (e.g. cancellazione dei filari, monocoltura spinta, interventi per consentire la meccanizzazione) e all'inserimento di nuove strutture edilizie di servizio e di trasformazione, che ha generato diffusi fenomeni di abbandono o di radicale trasformazione dell'edilizia storica.

²⁶ Botalla Buscaglia, N., *op. cit.*, 43.

²⁷ La pieve di Santhià e quella di San Pellegrino sono citate, insieme ad altre, in un elenco di pievi dell'epoca del Vescono Attone (Codice Vaticano 4322).

²⁸ I conversi hanno attuato un'opera di bonifica dell'intero bosco, il cui unico esempio rimane il Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino, al fine di renderlo adatto a un impiego agricolo.

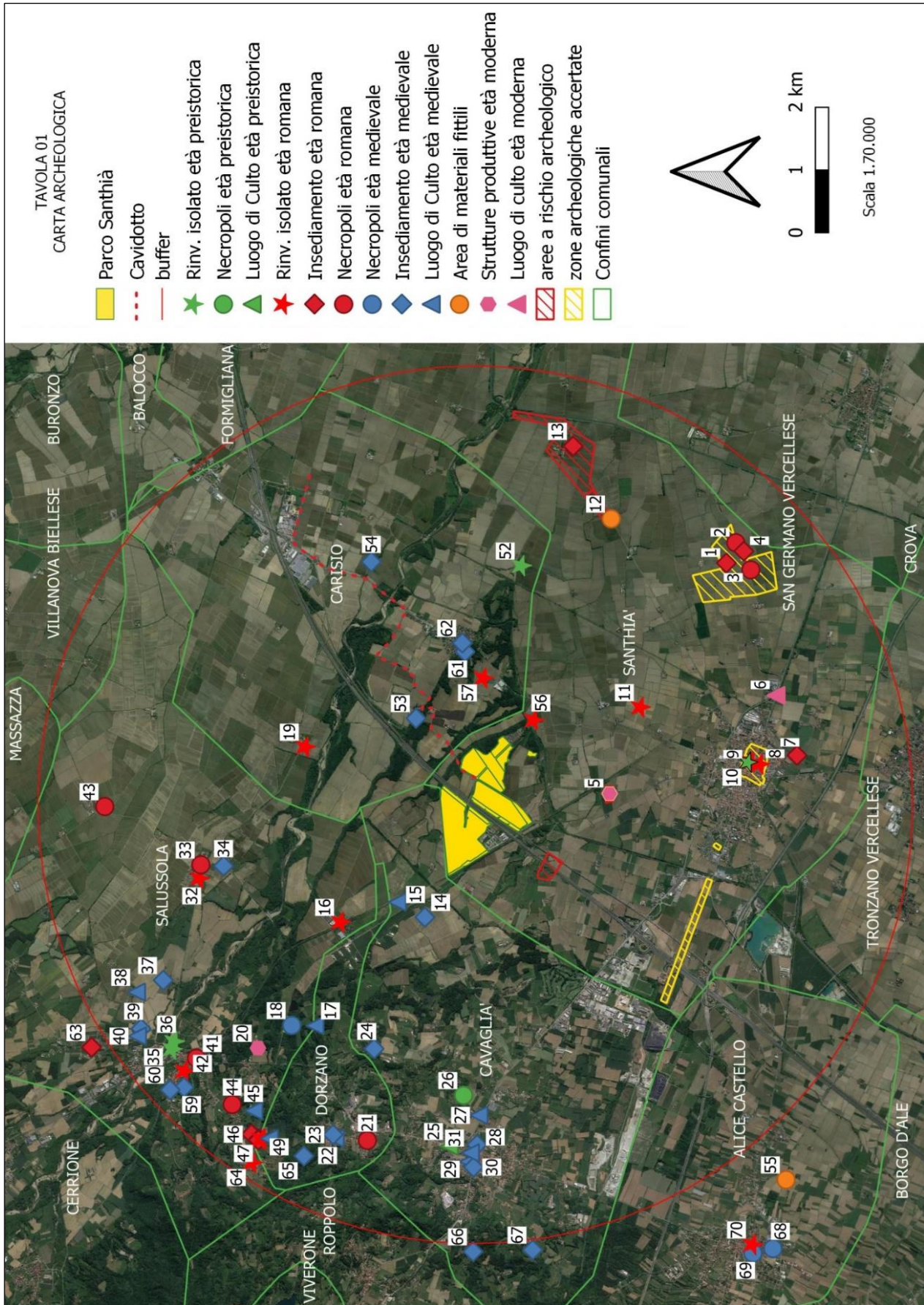
4. Carta Archeologica

Alla luce di quanto sinteticamente riassunto nelle precedenti pagine, per il presente studio è stata redatta una Carta Archeologica contenente i siti noti in bibliografia presenti lungo la porzione di territorio interessata dal progetto rientranti all'interno del buffer di 7 km e ritenuti rilevanti ai fini di una valutazione del rischio (70 punti). Di seguito le definizioni impiegate in legenda:

- Area di frammenti fittili: si tratta di segnalazioni relative a ricognizioni di superficie che denotano la presenza di concentrazione di materiali di varia natura (fittili, edilizi, rinvenimenti occasionali riportati da fonti scritte/fonti orali).
- Villa, Strutture, Insedimenti: termine con il quale ci si riferisce a resti di varia natura e cronologia, strutture, complessi di strutture relative a un abitato o insediamento, edifici o complessi di edifici, mura, fortificazioni, ville rustiche.
- Necropoli: aree ad uso funerario, presenza di tombe isolate.
- Strutture produttive: fornaci, impianti industriali
- Rinvenimento isolato: ritrovamenti occasionali isolati, raccolta di superficie o testimonianza bibliografica.
- Luogo di culto: aree presso cui si sviluppano attività di tipo religioso, chiese

Dal punto di vista cronologico, per facilitare la lettura diacronica e sincronica della Carta, è stata stabilita una scansione tripartita in macro-periodi **i)** preistoria – che include la protostoria, **ii)** età romana e **iii)** età medievale – che include l'età tardo antica e l'età moderna – a partire dal XVI sec. Nella singola scheda sito è riportata la cronologia relativa più puntuale del bene.

Di seguito le schede sintetiche per sito.



4.1. Schede sito della Carta Archeologica

Sito: 01
Geolocalizzazione: 45.37024°, 8.21505°
Comune: Santhià
Località: Strada Pragilardo
Tipologia: Insediamento/Villa rustica
Descrizione: Nel corso di indagini archeologiche preventive condotte in occasione della posa del metanodotto Vercelli-Cavaglià è stata individuata un'ampia area interpretata come un insediamento rustico di cronologia compresa tra il I sec. a.C. e il II sec. d.C.
Cronologia: età romana (I a.C. - II d.C.)
Riferimenti: E. Panero, <i>Santhià, Frazione Pagilardo. Rinvenimenti funerari e insediativi dal metanodotto Vercelli-Cavaglià: rapporto preliminare</i> , in "Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte", 31, 2016, 329-333.

Sito: 02
Geolocalizzazione: 45.36900°, 8.21912°
Comune: Santhià
Località: Strada Pragilardo
Tipologia: Necropoli
Descrizione: Nucleo di venti sepolture entro fossa a incinerazione indiretta di età romana collocate a circa 300 m a S-E del sito 1
Cronologia: età romana (I-III d.C.)
Riferimenti: E. Panero, <i>Santhià, Frazione Pagilardo. Rinvenimenti funerari e insediativi dal metanodotto Vercelli-Cavaglià: rapporto preliminare</i> , in "Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte", 31, 2016, 329-333.

Sito: 03
Geolocalizzazione: 45.36679°, 8.21367°
Comune: Santhià
Località: Strada Pragilardo
Tipologia: Necropoli
Descrizione: nel 1874 nell'area della cascina Pragilardo, si ha notizia del rinvenimento di un'area funeraria a incinerazione, composta da urne fittili disposte a formare un quadrato. Dal corredo furono recuperate lucerne, patere, balsamari vitrei, una spada, monete in rame ed in argento.
Cronologia: età romana
Riferimenti: RAPTOR - Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale VC.C.A. Santhià.7; Viale V., <i>Vercelli e il vercellese nell'antichità</i> , Vercelli 1971, 63

Sito: 04
Geolocalizzazione: 45.36775°, 8.21748°
Comune: Santhià
Località: Strada Pragilardo
Tipologia: Strutture
Descrizione: Capanna di modeste dimensioni realizzata con elevati in materiali deperibili, di cui non rimane più nulla se non le tracce negative.
Cronologia: età romana
Riferimenti: RAPTOR - Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale Strada Pragilardo - Area 2

Sito: 05
Geolocalizzazione: 45.38670°, 8.16778°
Comune: Santhià
Località: Cascina Madonna
Tipologia: Strutture produttive
Descrizione: In occasione dei lavori per la posa del metanodotto Vercelli-Cavaglià sono state individuate due fornaci per la produzione di laterizi databili al XVI sec. d.C.
Cronologia: età moderna
Riferimenti: E. Panero, M. Roncaglio, E. Ferrara, E. Tema, F. Fantino, D. Angelici, <i>Fornaci di età Moderna: analisi archeometriche</i> , in "Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte", 31, 2016, 334-338

Sito: 06
Geolocalizzazione: 45.36297°, 8.18818°
Comune: Santhià
Località: Naviglio di Ivrea
Tipologia: Edificio di culto/Chiesa di San Rocco
Descrizione: La chiesa di San Rocco di Santhià è citata per la prima volta negli Atti di Visita Pastorale del vescovo Giovanni Stefano Ferrero del 1606, mentre non se ne fa cenno nei resoconti di quelle precedenti del 1602 e 1581. Le murature, per quanto completamente intonacate sia all'interno che all'esterno, non rivelano tracce di anomalie tali da far ipotizzare interventi di ricostruzione dell'impianto, il cui sviluppo planimetrico - chiesa ad aula unica con abside semicircolare rivolta ad oriente e protiro addossato alla facciata - è coerente con quello delle cappelle diffuse nelle campagne del Piemonte nordorientale tra XVI e XVII secolo. La chiesa è ubicata in posizione periferica rispetto all'abitato attuale di Santhià, lungo la strada che conduce a San Germano Vercellese che, in questo tratto, sembra ricalcare fedelmente il tracciato della strada Vercelli-Ivrea di età romana e medievale. In seguito all'approvazione di un progetto di recupero è risanamento conservativo dell'edificio è stato intrapreso lo scavo dell'interno della chiesa. Le indagini hanno permesso di accertare l'esistenza di un edificio di culto preesistente, caratterizzato dalla facciata leggermente più arretrata rispetto all'attuale e già dotata di un protiro. Aula e abside attuali, invece, ricalcano fedelmente le murature pertinenti alla fase precedente. Sono state riscontrate, inoltre, ripetute pavimentazioni e una duplice ricostruzione dell'altare: i resti in muratura del più antico conservavano, inoltre, un lacerto di affresco frontale a motivi geometrico-floreali, recuperato nel corso dei lavori. Lo scavo archeologico ha consentito di accertare l'uso funerario dell'edificio, sia nella prima che nella seconda fase: le sepolture indagate (una ventina), collocate all'interno dell'aula, esternamente alla facciata e lungo il fianco Nord, sono in fossa terragna, talora entro cassa lignea, orientate in senso EO con cranio del defunto a Ovest.
Cronologia: età moderna (1493 – 1900)
Riferimenti: F. Garanzini, F. Pistan, <i>Santhià. Chiesa di San Rocco. Indagine archeologica</i> , "Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte", 27, 2012.

Sito: 07
Geolocalizzazione: 45.35985°, 8.17602°
Comune: Santhià
Località: n.d.
Tipologia: Necropoli
Descrizione: Nel corso di lavori per la linea ferroviaria vennero rinvenute tre urne fittili contenenti resti umani combusti. Corredo: corone e decorazioni metalliche e nastri di seta.
Cronologia: età romana
Riferimenti: RAPTOR - Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale VC.C.A. Santhià.6

Sito: 08
Geolocalizzazione: 45.36525°, 8.17414°
Comune: Santhià
Località: n.d.
Tipologia: rinvenimento isolato
Descrizione: Notizia di rinvenimento di frammento di cippo in granito con iscrizione: ERCUS/L F/URNA reimpiegato come scalino in una casa del centro abitato.
Cronologia: età romana
Riferimenti: RAPTOR - Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale VC.C.A. Santhià.3

Sito: 09
Geolocalizzazione: 45.36655°, 8.17459°
Comune: Santhià
Località: n.d.
Tipologia: Luogo di Culto/Chiesa di Sant'Agata/rinvenimento isolato
Descrizione: L'attuale chiesa collegiata dedicata a Agata sorge sul sito dove era già esistente una pieve nel X secolo dedicata a Sant'Agata. Durante i lavori di restauro della chiesa venne rinvenuta una stele votiva di granito con iscrizione "Crescens Suri (filius) Caper? Civi Quarcerescensis neppot es posierunt" (CIL 6769) e, sotto il piano stradale nei pressi del campanile, un'ara votiva funeraria in pietra granitica a Giove Ottimo Massimo e a tutti gli dei e le dee da parte di P. Clodio Myro (CIL V 6767). Si ricorda anche il ritrovamento di numerosi sarcofagi.
Cronologia: età romana
Riferimenti: RAPTOR - Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale VC.C.A. Santhià. 2; Viale V., <i>Vercelli e il vercellese nell'antichità</i> , Vercelli 1971, 63

Sito: 10
Geolocalizzazione: 45.36693°, 8.17448°
Comune: Santhià
Località: n.d.
Tipologia: rinvenimento isolato
Descrizione: Rinvenimento sporadico nell'Ottocento. Ascia in bronzo ad alette terminali, con taglio leggermente arcuato ed espanso, margini concavi, tallone diritto (lunghezza cm.14,7 - larghezza massima cm. 4,8). Secondo il carteggio che lo accompagna (C. Leone a L. Bruzza all'archivio Civico di Vercelli) il reperto fu trovato in scavi effettuati nel territorio di Santhià. Si data al Bronzo III.
Cronologia: età Preistorica
Riferimenti: RAPTOR - Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale VC.C.A. Santhià.1; Viale V., <i>Vercelli e il vercellese nell'antichità</i> , Vercelli 1971, 25

Sito: 11
Geolocalizzazione: 45.38245°, 8.18547°
Comune: Santhià
Località: n.d.
Tipologia: rinvenimento isolato
Descrizione: nel 1861, durante lavori di aratura nel terreno di una cascina fra Santhià e Carisio, venne in luce un cospicuo ripostiglio di 16 stateri aurei del tipo Regenbogenschusselchen, comunemente detti monete cimbriche, tra i quali uno reca sul rovescio la scritta ATUL(LOS).
Cronologia: età romana (II sec. a.C.)
Riferimenti: RAPTOR - Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale VC.C.A.Santhià.; Viale, V. Vercelli e il vercellese nell'antichità, 1971, 29.

Sito: 12
Geolocalizzazione: 45.38686°, 8.22381°
Comune: Santhià
Località: Cascina Salute
Tipologia: Area di materiale fittile
Descrizione: Nel 1977, durante lavori di aratura, il sig. Ferraris segnala rinvenimenti sporadici di frammenti di ceramica comune (olle, coppe, tegami, piatti), terra sigillata, vernice nera (coppe, piatti), anfore, pesi in terracotta, frammenti di pietra ollare e di laterizi.
Cronologia: età romana
Riferimenti: RAPTOR - Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale VC.C.A. Santhià. 8

Sito: 13
Geolocalizzazione: 45.39243°, 8.23856
Comune: Santhià
Località: Vettignè
Tipologia: Edificio
Descrizione: Il borgo e castello di origine medievale, situato nell'omonima frazione di Santhià.
Cronologia: XV sec.
Riferimenti: PRGC Id Bene 561641 http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/bene/dettagliobene561641

Sito: 14
Geolocalizzazione: 45.41302°, 8.14224
Comune: Cavaglià
Località: Torrìne
Tipologia: Edificio
Descrizione: Si rinviene una poderosa muratura orientata N-NW/S-SE, larga complessivamente 2 m ca, formata da due cortine parallele in ciottoli e pietre legati da argilla, disposti in corsi poco regolari e con sdoppiature, componenti solo a tratti sistemate obliquamente; le due cortine racchiudono un nucleo (largo 1 m ca) colmato da massi di grandi dimensioni messi in opera in obliquo con zeppe di pezzame lapideo e legante di argilla. Lungo le cortine, file di buche di palo di funzione incerta del diametro di 15-20 cm. Sulla base dei materiali (due fondi di manufatti in pietra ollare) la struttura si data all'Altomedioevo. Individuazione di uno strato di ciottoli e sporadici fr. di laterizi con andamento regolare, attribuito a epoca romana (ipotesi di sistemazione dell'area).
Cronologia: Età Medievale.
Riferimenti: RAPTOR - Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale BI. Cavaglià.15-loc. Torrìne

Sito: 15
Geolocalizzazione: 45.36655°, 8.17459°
Comune: Cavaglià
Località: Brianco
Tipologia: Luogo di culto/Chiesa di S. Maria del Brianco
Descrizione: Chiesa di S. Maria del Brianco (oggi scomparsa). La più antica attestazione risale al 1208; la decadenza si colloca a metà del XV sec. d.C., probabilmente a causa di un saccheggio, forse militare, che coinvolse anche S. Desiderio di Trino (fonti documentarie). Il materiale costruttivo fu riutilizzato per la costruzione dei caselli della ferrovia (tratto tra Santhià e Salussola). Aveva pianta circolare; tradizioni orali riferiscono della presenza di "tavole di marmo, colonne in pietra e oggetti sacri".
Cronologia: età medievale
Riferimenti: RAPTOR - Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale BI. Cavaglià. 13.

Sito: 16
Geolocalizzazione: 45.42517°, 8.14106°
Comune: Salussola
Località: n.d.
Tipologia: rinvenimento isolato
Descrizione: notizia del rinvenimento di una lapide con iscrizione "Salvius Toranius Auli f(iilius)" CIL V 722 e di un denaro in argento di P. Satrienus (74 a.C.), avvenuto in data e circostanze non determinabili (seconda metà del XIX sec.)
Cronologia: età romana
Riferimenti: RAPTOR - Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale BI. BI. Salussola.17. Viola, V., <i>Vercelli e il vercellese nell'antichità</i> , 1971, 52

Sito: 17
Geolocalizzazione: 45.42873°, 8.11982°
Comune: Salussola
Località: Cascina S. Jore
Tipologia: Luogo di culto/Chiesa di S. Giorgio
Descrizione: Chiesa di San Giorgio, databile presumibilmente all'età medievale e citata nella copia di un documento del 1337. È probabilmente da identificare con l'oratorio intitolato a San Giorgio, esistente fino alla metà del 1800 presso la cascina omonima (San Jore). L'edificio fu demolito o trasformato con uso profano.
Cronologia: età medievale
Riferimenti: RAPTOR - Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale Bl. Bl. Salussola. 18

Sito: 18
Geolocalizzazione: 45.42866°, 8.11991°
Comune: Salussola
Località: Cascina S. Jore
Tipologia: Necropoli
Descrizione: Rinvenimento casuale di alcune tombe a inumazione di età altomedievale (VII-VIII sec. d.C.), avvenuto nel 1979 durante lavori agricoli (spianamento di un dosso, a NW della Cascina Jore). Le tombe furono sconvolte dai lavori e solo 2 furono documentate: orientate NE-SW, erano a cassa trapezoidale, in mattoni e ciottoli alternati (in opera a secco), con un lato breve delimitato da una lastra di pietra infissa nel terreno; la copertura era in lastre di pietra. Tra i materiali, si riferisce la presenza di un reperto ferroso (falchetto o coltello) e di un frammento ceramico. Nello stesso sito si è successivamente constatata la presenza diffusa sul terreno di frammenti laterizi, con rari frammenti di pietra ollare e di ceramica comune.
Cronologia: età medievale (VII-VIII sec. d.C.)
Riferimenti: RAPTOR - Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale Bl. Cavaglià. 13; http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/bene/dettagliobene886870

Sito: 19
Geolocalizzazione: 45.43054°, 8.17668°
Comune: Carisio
Località: San Damiano di Carisio
Tipologia: Rinvenimento isolato
Descrizione: notizie di rinvenimento di industria litica
Cronologia: età preistorica
Riferimenti:

Sito: 20
Geolocalizzazione: 45.43678°, 8.11520°
Comune: Salussola
Località: Cascina Gerbido
Tipologia: Strutture produttive
Descrizione: nel corso dell'attività di assistenza archeologica per la realizzazione del metanodotto Cavaglià-Biella sono emersi i resti di una fornace per la produzione di laterizi di prima età moderna. La struttura trova confronto con le fornaci indagate a Magnonevolo e alla Cascina Madonna a Santhià (sito n. 5). La fornace è datata al XVI secolo.
Cronologia: età moderna
Riferimenti: F. Rubat Borle, D. Redamante, D. Moro, Salussola, Località Gerbido. <i>Fornace per mattoni post medievale</i> , in "Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte", 2, 2018, 268-269.

Sito: 21
Geolocalizzazione: 45.42093°, 8.09657°
Comune: Dorzano
Località: Montasso
Tipologia: Necropoli
Descrizione: Una ricerca di archivio ha permesso di rintracciare testimonianze in merito al probabile rinvenimento di una necropoli a incinerazione di età romana in località Montasso. I documenti d'archivio riferiscono il ritrovamento di lapidi sepolcrali iscritte, di uno "scettro in cristallo" (probabilmente un bastoncino vitreo a spirale), di urne contenenti cenere, ampolle in vetro e monete.
Cronologia: età romana
Riferimenti: RAPTOR - Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale Bl. Dorzano. 2

Sito: 22
Geolocalizzazione: 45.42557°, 8.09699°
Comune: Dorzano
Località: n.d.
Tipologia: Luogo di Culto/ <i>Chiesa di San Lorenzo</i>
Descrizione: Chiesa di S. Lorenzo, attualmente esistente e attestata per la prima volta nel 1196; in origine era di piccole dimensioni e a navata unica. Nel XVI sec. d.C. risulta già in rovina. La forma attuale risale al XVII-XVIII sec. Fino al 1816 intorno alla chiesa era situato il cimitero, che fu poi trasferito presso l'Oratorio di S. Rocco.
Cronologia: età medievale
Riferimenti: RAPTOR - Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale Bl. Dorzano. 9

Sito: 23
Geolocalizzazione: 45.42588°, 8.09772°
Comune: Dorzano
Località: Ricetto
Tipologia: Insediamento
Descrizione: il primo insediamento si data probabilmente nei secoli XI-XIII d.C. ad opera dei conti di Cavaglià. Al conte Valperga di Masino di deve presumibilmente la ristrutturazione della struttura e la costruzione della torre porta, nel 1441. L'assedio dei Savoia nel 1460 comportò la distruzione di gran parte delle abitazioni e dell'apparato difensivo, che non fu più ricostruito. Nella cartografia antica, il nucleo fortificato ha forma pseudotrapezia, con corona esterna e nucleo centrale di cellule edilizie e unica via anulare di smistamento. Vi si accedeva da una torre porta. Ad oggi sopravvivono (inglobati in murature successive) parte della torre porta, consistenti tratti delle murature esterne e una torre cilindrica a N. Le murature sono in ciottoli disposti a spina di pesce. L'edificio a W della torre porta, con tracce di archi al piano terra, era verosimilmente la residenza del feudatario.
Cronologia: età medievale
Riferimenti: RAPTOR - Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale Bl. Dorzano. 8

Sito: 24
Geolocalizzazione: 45.42012°, 8.11534°
Comune: Cavaglià
Località: Cagliano
Tipologia: Insediamento
Descrizione: Abitato medievale e relativa chiesa, dei quali resta la seconda, ancora esistente seppur modificata. Con la costituzione del Borgofranco (1257), l'abitato decadde; la piccola chiesa, a navata unica, fu riedificata nelle forme attuali a metà XVII sec., dedicata alla Madonna e poi a S. Filippo. Dell'antica struttura sopravvive parte del campanile, privato della cuspide e sopraelevato nel XVII sec. I muri in ciottoli a spina di pesce e la decorazione ad archetti fanno proporre una datazione al X sec. d.C. per l'edificio di culto. Nel 1986, in occasione del rifacimento del pavimento della chiesa, si rinvennero le fondazioni dell'abside romanica, a circa 15/20 cm dal piano attuale.
Cronologia: età medievale
Riferimenti: RAPTOR - Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale Bl. Cavaglià. 8

Sito: 25
Geolocalizzazione: 45.40916°, 8.09565°
Comune: Cavaglià
Località: n.d.
Tipologia: Luogo di culto
Descrizione: Complesso megalitico databili all'età del Rame (6000-4000 anni fa), costituito attualmente da 12 menhir. Alcuni hanno sommità cuspidate realizzate con mazze di pietra; linee di ossidazione visibili sulla superficie testimoniano l'originaria posizione eretta. Sono stati recuperati e collocati nell'attuale posizione, tra la S.S. 143 e via Don Bosco, a seguito di lavori effettuati nel 2005. L'installazione originaria, costituita da un numero non precisabile di megaliti, si sviluppava in un'ampia area compresa tra la Statale e i giardini in via Matteotti (localizzazione incerta).
Cronologia: età preistorica
Riferimenti: RAPTOR - Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale Bl. Cavaglià. 1

Sito: 26
Geolocalizzazione: 45.40721°, 8.10604°
Comune: Cavaglià
Località: Babilone
Tipologia: Necropoli
Descrizione: Ampio rilievo a pianta circolare, situato qualche centinaio di metri ad E del cimitero, forse interpretabile come tumulo protostorico. La base sembrerebbe testimoniare un rivestimento in lastre di pietra (crepidine?).
Cronologia: età preistorica
Riferimenti: RAPTOR - Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale Bl. Cavaglià. 2

Sito: 27
Geolocalizzazione: 45.40511°, 8.10200°
Comune: Cavaglià
Località: Babilone
Tipologia: Luogo di culto/Chiesa di Santa Maria di Babilone
Descrizione: Chiesa di S. Maria di Babilone, attualmente esistente e nata, nell'XI sec. d.C., come rettoria alle dipendenze di S. Secondo e poi di Cavaglià. Attorno alla chiesa era l'abitato (oggi scomparso), abbandonato alla fondazione del Borgofranco (1257). L'edificio antico, a navata unica e con piccolo portico, fu demolito a inizio XVII sec. e sostituito con l'attuale. Nel 1778 attorno alla chiesa fu trasferito il cimitero (prima situato attorno alla chiesa parrocchiale)
Cronologia: età medievale
Riferimenti: RAPTOR - Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale Bl. Cavaglià. 9; http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/bene/dettagliobene112671

Sito: 28
Geolocalizzazione: 45.40518°, 8.09600°
Comune: Cavaglià
Località: Monte Chioso
Tipologia: Insediamento
Descrizione: Resti del castello di Cavaglià, la cui più antica attestazione risale al 1034, situato su un'altura (Bricco o Monte Chioso), all'interno dell'odierno abitato. Ne furono casualmente evidenziate (e in parte distrutte) numerose strutture nel 2005, in occasione di scavi non autorizzati per la sistemazione dell'area: si rinvennero possenti murature in ciottoli (spesse oltre un metro) e una torre quadrangolare. Nel 2006 fu effettuato uno scavo archeologico d'emergenza nel versante N dell'altura. La fortificazione aveva forma irregolare ed era accessibile lungo il lato N; le mura, larghe più di un metro e sviluppate per ca 200 m, racchiudevano varie abitazioni. Il castello rimase fuori dal borgofranco, istituito nel 1257. La struttura risulta già in abbandono nel XV sec.; le rovine erano ancora visibili alla fine del XIX secolo.
Cronologia: età medievale
Riferimenti: RAPTOR - Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale Bl. Cavaglià. 4

Sito: 29
Geolocalizzazione: 45.40639°, 8.09252°
Comune: Cavaglià
Località: n.d.
Tipologia: Luogo di culto/Chiesa di San Michele
Descrizione: Rinvenimento casuale (durante la posa di servizi), seguito da indagine archeologica in estensione, delle fondazioni della primitiva chiesa di S. Michele, datata al IX sec. d.C., avvenuto nel 1992. L'edificio (posto a E dell'attuale chiesa), a pianta triabsidata, aveva muri in ciottoli legati da malta. Su di esso nel XV sec. d.C. fu costruita una seconda chiesa, a tre navate divise da pilastri rettangolari. Il pavimento in cocchiopesto fu sostituito da uno in mattonelle quadrangolari in cotto. Sotto la navata centrale si estendeva una camera sotterranea (piano di calpestio a 3 m dal pavimento della chiesa); sempre in questa navata è stata individuata una struttura laterizia a pianta circolare, forse il battistero. Anche questo edificio fu demolito (sostituito dall'attuale chiesa barocca); ne rimane parte del campanile. Dagli strati di demolizione provengono frammenti ceramici (XV-XVIII sec. d.C.) e resti di intonaci con pitture a fresco; la formazione del deposito, riportato per livellare le quote dopo la demolizione della chiesa, si data tra il 1779 (inizio demolizione) e il 1787 (completamento nuova chiesa).
Cronologia: età medievale (IX sec. d.C.)
Riferimenti: RAPTOR - Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale Bl. Cavaglià. 3

Sito: 30
Geolocalizzazione: 45.40567°, 8.09143°
Comune: Cavaglià
Località: n.d.
Tipologia: Insediamento
Descrizione: Borgofranco di Cavaglià, costituito da Vercelli nel 1257 e corrispondente a un'area quadrangolare a Sud della chiesa parrocchiale. Le fortificazioni, che comprendevano mura e fossato, furono fortemente danneggiate nel 1426, durante l'assedio di Amedeo VIII. Verso la metà del XVI sec. il fossato risulta adibito a luogo di coltivazione ed erano visibili solo due porte: la Superiore, verso Ivrea, e la Vercellina, a Est. Qualche lacerto di mura era ancora visibile nella seconda metà del XIX sec.
Cronologia: età medievale
Riferimenti: RAPTOR - Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale Bl. Cavaglià. 7

Sito: 31
Geolocalizzazione: 45.40615°, 8.09435°
Comune: Cavaglià
Località: n.d.
Tipologia: Luogo di culto/Chiesa di San Pietro
Descrizione: Chiesa di S. Pietro, oggi scomparsa, sorta forse nell'XI sec. d.C. Era a navata unica (m 17 x 15) e ornata di portico; intorno a essa era il cimitero, in uso fino alla costruzione del cimitero di Babilone (1777). Andò in rovina dopo la fondazione del Borgofranco (1257), in cui non era compresa. I resti erano ancora visibili a fine XIX sec. dove ora è Piazza Machieraldo. Nei pressi della chiesa si trovava anche l'Ospedale San Tommaso Ospedale S. Tommaso (oggi scomparso), la cui più antica menzione risale al 1227, situato presso la Porta Vercellina. Serviva probabilmente sia per la cura dei malati sia per l'ospitalità dei pellegrini. La titolatura dell'ospedale fa supporre che gli fosse annessa una cappella con relativa cappellania (trasferita poi in S. Pietro e infine in S. Michele).
Cronologia: età medievale
Riferimenti: RAPTOR - Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale Bl. Cavaglià. 5, 12

Sito: 32
Geolocalizzazione: 45.44551°, 8.14964°
Comune: Salussola
Località: Arro
Tipologia: Rinvenimento isolato
Descrizione: Negli anni del 1920 in frazione Arro, fu scoperto un Cippo fluviale con iscrizione datato al II sec. d.C., (alt. 77 cm, largh. alla base 50 cm), di forma troncoconica e in pietra dura verde scuro, riporta l'iscrizione ATICIA/ P(ublii) F(ilia) / SECVNDA. CIL V 718.
Cronologia: età romana (II sec. a.C.)
Riferimenti: RAPTOR - Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale Bl. Salussola 32

Sito: 33
Geolocalizzazione: 45.44527°, 8.15248°
Comune: Salussola
Località: Arro
Tipologia: Necropoli
Descrizione: Si riferisce la presenza di tombe con copertura in lastre di pietra o in tegole di terracotta. In base ai pochi elementi noti, è probabile che si tratti di tombe ad inumazione in cassa laterizia, di età romana tardo imperiale o altomedievale.
Cronologia: età romana
Riferimenti: RAPTOR - Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale Bl. Salussola 32

Sito: 34
Geolocalizzazione: 45.44201°, 8.15227°
Comune: Salussola
Località: Arro
Tipologia: Inseediamento
Descrizione: Rinvenimento casuale di fondazioni in ciottoli riferibili alla chiesa di S. Maria, situata nell'antico abitato di origine medievale di Arro (oggi non più esistente), avvenuto nel 2006 in occasione di scavi meccanici per la sistemazione dei campi. Tali rinvenimenti hanno confermato l'ubicazione dell'abitato medievale, sede di una rettoria dedicata a S. Maria, citata negli elenchi delle chiese vercellesi nel 1298 e del 1348. La rettoria è descritta come un piccolo edificio a navata unica, con fronte a W e piano interno di tre piedi inferiore a quello esterno. Si trovava non lontano dall'attuale abitato di Arro, in un campo chiamato "chiesa vecchia". Chiesa e abitato andarono in rovina e furono abbandonati a seguito delle guerre tra guelfi e ghibellini del XIV sec. d.C.; l'abitato di Arro fu ricostruito poco lontano a inizio '600.
Cronologia: età medievale
Riferimenti: RAPTOR - Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale Bl. Salussola 34

Sito: 35
Geolocalizzazione: 45.44917°, 8.11475°
Comune: Salussola
Località: San Germano
Tipologia: Rinvenimento isolato
Descrizione: Rinvenimento di piccole pepite d'oro, in apparente associazione con punte di freccia in selce, avvenuto nel corso dell'800 in località San Germano, con modalità indeterminate. Probabile datazione: Eneolitico o Bronzo Antico.
Cronologia: età preistorica
Riferimenti: RAPTOR - Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale Bl. Salussola. 1

Sito: 36
Geolocalizzazione: 45.44917°, 8.11475°
Comune: Salussola
Località: San Germano
Tipologia: Rinvenimento isolato
Descrizione: Rinvenimento casuale di un tronco di quercia erroneamente interpretato come piroga monossile, avvenuto nel 1991 su segnalazione di un privato; il reperto giaceva affiorante sulla sponda destra del torrente Elvo, circa 300 m a valle del ponte. Datato al BA [dalle analisi: età radiometrica 3450/90 BP (1740/1525 a.C.)] non presenta però tracce di lavorazione.
Cronologia: età preistorica
Riferimenti: RAPTOR - Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale Bl. Salussola. 2

Sito: 37
Geolocalizzazione: 45.45049°, 8.12882°
Comune: Salussola
Località: San Germano
Tipologia: Inseediamento
Descrizione: Villaggio di Private (oggi scomparso), situato nella piana di Salussola, lungo la strada per Arro, in prossimità della cascina Cereie. Era sede di una rettoria dedicata a S. Giovanni Battista, citata nell'elenco delle chiese vercellesi del 1298 come "ecclesia privati" e dipendente dalla pieve di S. Pellegrino. Del villaggio, localizzabile tra la ferrovia ed Arro, sopravvive solo il toponimo nel catastale. La rettoria, come quella di S. Lorenzo, fu unita alla chiesa di S. Maria di Salussola e risulta anch'essa in rovina nella visita pastorale del 1698.
Cronologia: età medievale
Riferimenti: RAPTOR - Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale Bl. Salussola. 39

Sito: 38
Geolocalizzazione: 45.45425°, 8.12634°
Comune: Salussola
Località: San Lorenzo
Tipologia: Luogo di culto/Chiesa di San Lorenzo
Descrizione: Ruederi della chiesa di S. Lorenzo, relativa all'abitato di Salussola, edificata a metà XII sec. d.C.; ad oggi sopravvive un lacerto del muro absidale in un boschetto lungo la strada per Massazza, a qualche centinaio di metri di distanza (verso E) dalla cascina San Lorenzo. L'edificio, di piccole dimensioni, era costruito in muratura mista di ciottoli e laterizi. Nel 1413 la rettoria fu unita alla chiesa di S. Maria di Salussola e conservò il diritto alla messa solenne in occasione della festa patronale. A inizio XVII sec. d.C. era già in piena decadenza; nel 1698 è descritta come "diruta".
Cronologia: età medievale
Riferimenti: RAPTOR - Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale Bl. Salussola. 38

Sito: 39
Geolocalizzazione: 45.45361°, 8.11892°
Comune: Salussola
Località: San Lorenzo
Tipologia: Inseediamento
Descrizione: Abitato di Puliaco, oggi scomparso, situato in prossimità della pieve di San Pellegrino (si veda Sito 40). In base all'antichità della pieve e ai ritrovamenti di età romana localizzati nelle vicinanze, non si esclude che esso abbia origine romana. La sua decadenza fu causata dalle contese tra guelfi e ghibellini, culminate nella guerra di Salussola del 1312; risulta già disabitato nella prima metà del XV secolo. Nei campi coltivati che circondano il boschetto con i ruderi della chiesa di San Pellegrino, si è osservata la presenza di molti frammenti laterizi (alcuni certamente di età romana e/o medievale) e una discreta percentuale di ciottoli.
Cronologia: età medievale
Riferimenti: F. Rubat Borel, P. Comba, S. A. Paschero, D. Varrone, Salussola, <i>Località Puliaco. Struttura fortificata e abitato medievali</i> , in "Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte", 2, 2018, 273-277; F. Rubat Borel, M. Roncaglio, D. Moro, <i>Rifacimento del metanodotto Cavaglia-Billea: abitato medievale e strada glareata</i> , in "Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte", 1, 2017, 228-230; RAPTOR - Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale Bl. Salussola. 37

Sito: 40
Geolocalizzazione: 45.45411°, 8.11738°
Comune: Salussola
Località: San Lorenzo
Tipologia: Insediamento
Descrizione: Campanile e mura della pieve di S. Pellegrino di Puliaco, edificati in epoca medievale. Il campanile, parzialmente conservato, ha pianta quadrata ed è costruito in ciottoli a spina di pesce, con decorazione in archetti laterizi a tutto sesto. Era addossato al lato N della chiesa e vi sia accedeva attraverso una porta ad arco romanico, in corrispondenza della navata laterale della chiesa. Di quest'ultima si conservano i muri, crollati, a NE del campanile; era orientata E-W, a 3 navate, e costruita in ciottoli a spina di pesce allettati in malta. Negli anni '70 erano ancora parzialmente visibili in elevato l'abside e il muro di facciata. La fondazione della pieve di S. Pellegrino di Puliaco sembrerebbe risalire alla seconda metà del V sec. d.C. Il campanile si data a epoca successiva, tra 1150 e 1160. Nel 1413 la pieve fu aggregata alla chiesa di S. Maria di Salussola; venne abbandonata e risulta già in rovina all'inizio del XVII sec.
Cronologia: età medievale
Riferimenti: RAPTOR - Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale BI. Salussola. 36

Sito: 41
Geolocalizzazione: 45.44559°, 8.11302°
Comune: Salussola
Località: n.d.
Tipologia: Necropoli
Descrizione: In data non precisabile (XIX sec.?) si ha notizia del ritrovamento, con modalità non determinate, di una tomba con copertura a cappuccina: trattasi probabilmente di una inumazione in cassa laterizia di età tardo romana o altomedievale.
Cronologia: età romana
Riferimenti: RAPTOR - Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale BI. Salussola. 13

Sito: 42
Geolocalizzazione: 45.44740°, 8.10930°
Comune: Salussola
Località: San Pietro
Tipologia: Luogo di culto/Chiesa di San Pietro Levita
Descrizione: Cappella dedicata a San Pietro Levita, ora inglobata nella cascina San Pietro (proprietà privata). La sua costruzione potrebbe risalire alla fine del X sec. d.C. (cronologia coerente con le testimonianze agiografiche). Ha pianta rettangolare e abside quasi quadrata, con piccolo campanile sul lato N. Tratti di muratura visibili testimonierebbero un ampio uso di materiali romani di reimpiego (tra cui forse un frammento di tubulo) e, in brevi tratti, mattoni disposti a spina di pesce. La parte superiore dell'edificio e la copertura con volta a botte sono opera di un rifacimento di fine XVII sec. o inizio XVIII sec. d.C. Già all'inizio del XVII sec. l'edificio è in piena decadenza; viene abbandonata in seguito alla traslazione del corpo del Santo nella chiesa parrocchiale di Salussola, nel 1782 (in seguito diventerà un magazzino). In relazione all'edificio si collocano due iscrizioni funerarie tardo antiche. Un frammento di marmo (cm 225 x 145) con epigrafe che commemora <i>Anastasius</i> era murato nella facciata della cappella. Un blocco di marmo bianco frammentario (4 frr ricongiunti; cm 71 x 65 x 7), che commemora Vitale, fu ritrovata il 5 giugno 1782 in un "tumulo" dietro l'altare Maggiore; si inserisce in ambito cristiano e in origine costituiva forse la lastra di copertura della tomba del Beato.
Cronologia: età medievale (V-VI sec.d.C.)
Riferimenti: RAPTOR - Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale BI. Salussola. 14; Viale V., <i>Vercelli e il vercellese nell'antichità</i> , Vercelli 1971, 77

Sito: 43
Geolocalizzazione: 45.45916°, 8.16413°
Comune: Salussola
Località: Cascina Gorei
Tipologia: Necropoli
Descrizione: Rinvenimento casuale di una necropoli a incinerazione (databile probabilmente al I sec. a.C.), avvenuto nel 1930. La necropoli comprendeva numerose urne allineate tra loro e orientate EW; una di esse era inserita in una struttura a cassa laterizia. I corredi erano costituiti da scarsi frammenti fittili, una lama di pugnale ed un coltellino di forma lanceolata con anello di sospensione
Cronologia: età romana
Riferimenti: RAPTOR - Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale BI. Salussola. 33

Sito: 44
Geolocalizzazione: 45.44038°, 8.10364°
Comune: Salussola
Località: Chiappara
Tipologia: Necropoli
Descrizione: Si riferisce il rinvenimento di sepolture ad inumazione con copertura in lastre di pietra o in tegole di terracotta, relative all'età romana tardo imperiale - altomedievale.
Cronologia: età romana
Riferimenti: RAPTOR - Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale BI. Salussola. 24

Sito: 45
Geolocalizzazione: 45.43726°, 8.10241°
Comune: Salussola
Località: Chiappara
Tipologia: Luogo di culto
Descrizione: Ruederi di un piccolo edificio di culto di probabile età altomedievale, rinvenuto nel corso di scavi nel 1953 in campagna, a destra della strada S.P. 417 Dorzano-Salussola, in direzione di Salussola, poco oltre il bivio per San Secondo. Trattasi di un edificio a pianta rettangolare (largh. interna 4,37 m, lungh. non accertata) orientato EW, con muri in <i>opus incertum</i> inglobanti una gran quantità di materiali romani di reimpiego. Sul lato W, all'esterno, si rinvennero un gradino di pietra e la soglia, forse di riutilizzo. Non furono identificati piani pavimentali o livelli di frequentazione. In un sondaggio all'interno dell'edificio si rinvennero frammenti di pietra ollare e ossa umane non in connessione, pertinenti a tombe terragne sconvolte, presumibilmente scavate nello sterile. L'edificio è stato interpretato come una cappella costruita dopo le distruzioni dell'VIII-IX sec. d.C., verosimilmente intitolata a S. Stefano
Cronologia: età medievale
Riferimenti: RAPTOR - Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale BI. Salussola. 27

Sito: 46
Geolocalizzazione: 45.43726°, 8.10241°
Comune: Salussola
Località: San Secondo
Tipologia: Luogo di culto
Descrizione: Rinvenimento, casuale e da sondaggio, di varie strutture (probabilmente riferibili a fasi edilizie diverse) relative a un insediamento di età romana imperiale, e di numerosi frammenti ceramici di età romana, oltre a frammenti di mosaici a motivi geometrici bianchi e neri, avvenuto negli anni '40 e '50 del XX sec. E' stata ipotizzata una distruzione da incendio per l'insediamento (potente strato di bruciato). Nel 1952, numerosi sondaggi effettuati sotto il controllo dell'allora Soprintendente alle Antichità (C. Carducci) portarono a identificare strutture riferite a una "città di qualche grandezza e importanza". Tra queste, un canale di scarico (largh. m 0,70, alt. m 1.60), situato a 1,20 m di profondità dal piano di campagna, con copertura in lastre di pietra e fondo in mattoni, che negli anni '70 fu evidenziato per una lunghezza di 140 metri. In connessione con il condotto si rinvennero frammenti di sigillata, di vetro e una moneta in bronzo non leggibile. Su una delle lastre lapidee di copertura fu trovata una moneta di Domiziano. La struttura fu interpretata come cloaca a servizio dell'abitato (Carducci) o come acquedotto (Lebole).
Cronologia: età romana
Riferimenti: RAPTOR - Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale BI. Salussola. 19

Sito: 47
Geolocalizzazione: 45.43648°, 8.09673°
Comune: Salussola
Località: San Secondo
Tipologia: Strutture
Descrizione: Rinvenimento di strutture murarie e pavimentali di epoca romana imperiale, avvenuto in occasione di sondaggi eseguiti negli anni '70 a San Secondo. Antistante la proprietà Ravera furono individuati tratti di fondazioni di muri in pietra e un tratto di pavimento (cm 200 x 60) in calce con piccoli sassi e frammenti laterizi, cui ancora aderivano piastrelle frammentarie di terracotta rossa. In un campo situato nella parte adiacente alla cascina furono evidenziate le fondazioni (largh. 35 cm) in pietra e calce di un edificio di grandi dimensioni. Esse limitano due aree (m 5.40 x 6; m 3.50 x 5) senza traccia di pavimentazioni; si rinvennero però due frammenti di mosaico di pietre chiare.
Cronologia: età romana
Riferimenti: RAPTOR - Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale BI. Salussola. 22

Sito: 48
Geolocalizzazione: 45.43683°, 8.09532°
Comune: Salussola
Località: San Secondo
Tipologia: Strutture
Descrizione: Rinvenimento di strutture murarie di età romana tardo imperiale, avvenuto nel novembre 1994 in due sondaggi realizzati a S. Secondo, in prossimità della strada Dorzano-Salussola, a S della Cascina Giuseppe. Nel primo sondaggio (m 3 x 3) si rinvenne una struttura in ciottoli (largh. 55 cm) orientata EW e, ai lati, uno strato di crollo in pietre e frammenti laterizi. Nel secondo sondaggio (m 7 x 7, realizzato a circa 60 m a NW dal precedente) è stata individuata una struttura absidata, scandita esternamente da due lesene e orientata NS, da mettere in relazione con la prima struttura (per caratteristiche e orientamento). La muratura, conservata per un alzata di cm 30, presenta corsi di tegole ad alette disposte di piatto e di frammenti di mattone disposti a spina pesce. La tipologia architettonica della struttura e l'opera muraria suggeriscono una datazione al tardo impero (IV sec. d.C.).
Cronologia: età romana
Riferimenti: RAPTOR - Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale BI. Salussola. 28

Sito: 49
Geolocalizzazione: 45.43622°, 8.09663°
Comune: Dorzano
Località: n.d.
Tipologia: Rinvenimento occasionale
Descrizione: nell'area si registra il rinvenimento casuale di una lastra marmorea con altorilievo, di età romana imperiale, avvenuto nel primo quarto del XIX sec. nei terreni di pertinenza della Ca' Bianca (piana di San Secondo, al confine tra i comuni di Salussola e Dorzano). Sulla lastra (cm 199 x 73) è raffigurata una complessa scena di sacrificio; in origine era forse parte di un monumento sepolcrale di un magistrato. Si data tra la fine del I e il primo quarto del II sec. d.C.; sempre dalla stessa area proviene una lapide iscritta di età romana imperiale (I-II sec. d.C.), rinvenuta il 14 gennaio 1819 in Regione Porte (piana di San Secondo, al confine tra i comuni di Salussola e Dorzano). La lapide in marmo bianco (cm 167 x 55, in 16 frammenti) riporta l'iscrizione che ricorda T. Sextius Secun[dus], della tribù Voltinia, che, dopo aver ricoperto importanti cariche pubbliche ad <i>Eporedia</i> /Ivrea, fece costruire a sue spese un <i>ponderarium</i> . La tribù Voltinia indica che si tratta di una persona che nata in altra regione, ma rivestente una carica ad Eporedia, ha donato al pagus che doveva essere forse sede dei suoi affari l'edificio per le pesate con i relativi strumenti e pesi. CIL V 6771.
Cronologia: età romana
Riferimenti: RAPTOR - Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale BI. Dorzano 3, 4; Viola, V., Vercelli e il vercellese nell'antichità, 1971, 59

Sito: 50
Geolocalizzazione: 45.43606°, 8.09658°
Comune: Dorzano
Località: n.d.
Tipologia: Rinvenimento occasionale
Descrizione: Rinvenimento casuale di sarcofago iscritto di età romana imperiale (I-II sec. d.C.), avvenuto nel Seicento nei terreni di proprietà della Ca' Bianca, in Regione Porte (piana di San Secondo, al confine tra i comuni di Salussola e Dorzano). Il sarcofago (lung. m 2,33), in granito, riporta l'iscrizione dedicatoria a Aurelia Campana, entro tabula ansata. Notizia del ritrovamento, in Regione Porte (piana di San Secondo, al confine tra i comuni di Salussola e Dorzano) di un coperchio di sarcofago e di due monete d'oro "che portavano l'impronta ed iscrizione di Cesare Augusto" (rinvenute nel 1787). In Bruzza si ha inoltre notizia del ritrovamento di due frammenti marmorei con iscrizione di Modesta e Liberata. Tutti i reperti si datano all'età romana imperiale (I-II sec. d.C.).
Cronologia: età romana
Riferimenti: RAPTOR - Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale BI. Dorzano 5,6

Sito: 51
Geolocalizzazione: 45.43504°, 8.09678°
Comune: Dorzano
Località: n.d.
Tipologia: Luogo di culto/Pieve di San Secondo
Descrizione: Edificio basilicale paleocristiano ("Pieve di S. Secondo"), rinvenuto casualmente nel 1990 e oggetto di varie campagne di scavo tra 1991 e 1994 in località San Secondo, in territorio di Dorzano. L'edificio basilicale fu preceduto da una costruzione a pianta rettangolare (largh. m 8 ca), con lato lungo orientato NS, forse un oratorio: di esso si conservano pochi filari di fondazioni in ciottoli legati da malta. Il successivo edificio sacro, costruito tra fine IV e V sec. d.C., era a tre navate (m. 22,60 x 12,60), con navata centrale conclusa da abside a ferro di cavallo. Le navate laterali sono fiancheggiate, a Est, da ambienti quadrangolari. Le mura si conservano per lo più a livello di fondazione e sono in ciottoli e rari frammenti laterizi legati da malta. Nel VI sec. d.C. l'edificio venne ampliato verso N, con una nuova navata (forse terminante ad abside). In questa zona furono rinvenuti i resti di una probabile vasca battesimale circolare. A SE dell'ampliamento si trova la zona funeraria meglio conservata: vi sono fosse terragne, fosse rivestite da ciottoli e pezzame laterizio e un caso di cassa laterizia situata davanti all'ingresso, il cui scheletro si data al 770 +/- 50 d.C. (datazione al C14). Il precoce abbandono si colloca attorno all'VII-IX sec. d.C.
Cronologia: età romana
Riferimenti: RAPTOR - Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale BI.Dorzano 7; http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/bene/dettagliobene887111

Sito: 52
Geolocalizzazione: 45.39978°, 8.21409°
Comune: Carisio
Località: Cascina Chiappine
Tipologia: Rinvenimento occasionale
Descrizione: mazza in pietra lavorata con foro al centro rinvenuta in uno scavo profondo circa 1 metro presso la cascina Chiappine. Secondo il Gastaldi è di gneiss anfibolico con rari granati, roccia molto comune nelle parti alte dei monti vicini. Si conserva presso il museo dell'Antichità di Torino. È di età Eneolitica
Cronologia: età preistorica
Riferimenti: V. Viale, <i>Vercelli e il vercellese nell'antichità</i> , Vercelli 1971, 24

Sito: 53
Geolocalizzazione: 45.41462°, 8.18281°
Comune: Carisio
Località: Nebbione
Tipologia: Insediamento. Castello
Descrizione: Edificio di età Altomedievale della quale restano rilevanti strutture: un fabbricato risale all'epoca barocca ed è essenzialmente una residenza patrizia di campagna; al di là di un cortile un altro fabbricato ha origini più antiche, come è provato da una torricella, dai resti del fossato, dalle tracce del vecchio ponte levatoio e dalle mura scarpate.
Cronologia: età medievale
Riferimenti: Ppr - Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (tav. P4) http://archeocarta.org/carisio-vc-resti-medievali/
Sito: 54
Geolocalizzazione: 45.42124°, 8.21459°
Comune: Carisio
Località: Cascina Castellazzo
Tipologia: Insediamento. Castello
Descrizione: resti di edificio di età medievale (Ruderi).
Cronologia: età medievale
Riferimenti: Ppr - Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (tav. P4)

Sito: 55
Geolocalizzazione: 45.36061°, 8.08951°
Comune: Alice Castello
Località: nd
Tipologia: Area di materiale fittile
Descrizione: Fonti orali riferiscono l'affioramento di tombe romane e dispersione di frammenti di tegole nei campi tra la Madonna e la Massarotta (a E del paese), con particolare concentrazione nell'area all'incrocio tra le strade vicinali che limitano i campi (prato dell'Avate e località Greppia).
Cronologia: età romana
Riferimenti: RAPTOR - Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale VC. Alice Cast. 3

Sito: 56
Geolocalizzazione: 45.39770°, 8.18268°
Comune: Santhià
Località: Strada Teolonga
Tipologia: Rinvenimento isolato
Descrizione: segnalazione relativa al un rinvenimento isolato non meglio specificato riportata nel PRR Piemonte Beni architettonici-urbanistici-archeologici (Vigliano) - STORICO Localizzazione puntuale dei beni Ambientali architettonici, Urbanistici e Archeologici, isolati e compresi nelle agglomerazioni, risultanti da letture cartografiche, aerofotografiche e bibliografiche. Si considerano beni Ambientali architettonici gli oggetti architettonici isolati e compresi nelle agglomerazioni. Si considerano beni archeologici gli oggetti singoli o associati, i resti e i ritrovamenti di interesse archeologico (categoria E).
Cronologia: età romana
Riferimenti: Prr - Beni architettonici-urbanistici-archeologici. P.R.G.C. Santhià scheda 24

Sito: 57
Geolocalizzazione: 45.40502°, 8.19112°
Comune: Carisio
Località: n.d.
Tipologia: Rinvenimento isolato
Descrizione: segnalazione relativa al un rinvenimento isolato non meglio specificato riportata nel PRR Piemonte Beni architettonici-urbanistici-archeologici (Vigliano) - STORICO Localizzazione puntuale dei beni Ambientali architettonici, Urbanistici e Archeologici, isolati e compresi nelle agglomerazioni, risultanti da letture cartografiche, aerofotografiche e bibliografiche. Si considerano beni Ambientali architettonici gli oggetti architettonici isolati e compresi nelle agglomerazioni. Si considerano beni archeologici gli oggetti singoli o associati, i resti e i ritrovamenti di interesse archeologico (categoria E).
Cronologia: età romana
Riferimenti: Prr - Beni architettonici-urbanistici-archeologici

Sito: 58
Geolocalizzazione: 45.43476°, 8.09646°
Comune: Dorzano
Località: San Secondo
Tipologia: Insediamento
Descrizione: resti di un abitato da identificare con <i>Victimulae</i> che, in relazione alle vicine miniere d'oro, è menzionata dagli autori antichi.
Cronologia: età romana
Riferimenti: Prr - Beni architettonici-urbanistici-archeologici; Viale V., <i>Vercelli e il vercellese nell'antichità</i> , Vercelli 1971, 59, 66

Sito: 59
Geolocalizzazione: 45.44736°, 8.10703°
Comune: Salussola
Località: Castello
Tipologia: Strutture fortificate
Descrizione: resti di strutture relative a un castello
Cronologia: età medievale
Riferimenti: Id Bene 204324 http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/bene/dettagliobene204324

Sito: 60
Geolocalizzazione: 45.44931°, 8.10650°
Comune: Salussola
Località: n.d.
Tipologia: Strutture fortificate
Descrizione: torri e resti della cinta muraria
Cronologia: età medievale (XIV-XV sec.)
Riferimenti: Id Bene 186680 http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/bene/dettagliobene186680

Sito: 61
Geolocalizzazione: 45.40766°, 8.19645°
Comune: Carisio
Località: n.d.
Tipologia: Strutture fortificate
Descrizione: resti di strutture relative alla cinta muraria
Cronologia: età medievale
Riferimenti: Id Bene 220366 http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/bene/dettagliobene220366

Sito: 62
Geolocalizzazione: 45.40806°, 8.19824°
Comune: Carisio
Località: n.d.
Tipologia: Strutture fortificate
Descrizione: Porta-torre
Cronologia: età medievale
Riferimenti: Id Bene 287641 http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/bene/dettagliobene287641

Sito: 63
Geolocalizzazione: 45.46063°, 8.11504°
Comune: Salussola
Località: Vigellio
Tipologia: Necropoli
Descrizione: Si riferisce la presenza di tombe con copertura in lastre di pietra o in tegole di terracotta. Si tratta probabilmente di tombe ad inumazione in cassa laterizia, di età romana tardo imperiale o altomedievale.
Cronologia: età medievale
Riferimenti: RAPTOR - Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale BI. Salussola. 35

Sito: 64
Geolocalizzazione: 45.43745°, 8.09182°
Comune: Salussola
Località: San Secondo
Tipologia: Rinvenimento Isolato
Descrizione: Rinvenimento, avvenuto nel 1927 con modalità non determinate, di un'anfora contenente una lucerna romana integra, decorata con un piccolo "calice", e frammenti di terra sigillata.
Cronologia: età medievale
Riferimenti: RAPTOR - Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale BI. Salussola. 20

Sito: 65
Geolocalizzazione: 45.42703°, 8.09358°
Comune: Dorzano
Località: Collina del Mondone
Tipologia: Strutture
Descrizione: Sito fortificato individuato tramite indagine di superficie (raccolta programmata) dagli Scarzella nel 1973 sulla collina del Mondone. Il sito è stato ottenuto spianando la cresta della collina, per ricavare un terrazzo di m 100 x 17,5, in parte rafforzato da un muro a secco in grossi massi. Ha forma rettangolare, in forte pendenza da W verso E; all'estremità, in posizione dominante rispetto all'ingresso, vi sono due terrazzamenti (alt. 2 m ca) sostenuti da muri a secco. La parete NE risulta affiancata da un profondo vallo. Furono rinvenuti frammenti metallici (lamina in ferro, chiodi) e ceramici (frammenti di orci, pentole, ciotole, piatti) descritti come "verniciati". Gli Scarzella lo interpretarono come castelliere protostorico, mentre ad oggi è verosimilmente da interpretare come sito difensivo di età medievale (materiali "verniciati": invetriate medievali).
Cronologia: età medievale
Riferimenti: RAPTOR - Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale BI. Dorzano. 1

Sito: 66
Geolocalizzazione: 45.40555°, 8.07421°
Comune: Cavaglià
Località: Cascina Roletto
Tipologia: Strutture
Descrizione: Terrapieno (lung. m 120, largh. M 12, alt. m 4), situato a E della Cascina Roletto di Cavaglià, presso il confine con Roppolo, di funzione e cronologia non determinabili. È detto "Maserassa" ed è considerato parte del sistema delle Chiuse longobarde.).
Cronologia: età medievale
Riferimenti: RAPTOR - Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale VC. Cavaglià. 11

Sito: 67
Geolocalizzazione: 45.39703°, 8.07470°
Comune: Cavaglià
Località: Collina Roletto
Tipologia: Strutture
Descrizione: Tratti di murature in pietra e di terrapieni, che sembrerebbero costituire un sistema difensivo noto in letteratura locale come "Chiuse longobarde", individuabile a tratti sulle colline circostanti il lago di Viverone. Fu scoperto nell'Ottocento dal Rondolino, che propose una datazione prima a età protostorica, poi in periodo longobardo (773 d.C.). Secondo indagini degli anni '70 del Novecento, la fortificazione si sviluppa nell'area a S e a E del lago (dalla Dora Baltea, presso Masino, alla Serra, fino a Zimone e Magnano), per decine di km di lunghezza. Mancano ad oggi indagini archeologiche che consentano di formulare fondate ipotesi circa la definizione funzionale e cronologica della struttura; risulta più verosimile comunque una collocazione tra il tardo antico e l'altomedioevo.
Cronologia: età medievale
Riferimenti: RAPTOR - Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale VC. Cavaglià. 10

Sito: 68
Geolocalizzazione: 45.36253°, 8.07552°
Comune: Alice Castello
Località: n.d.
Tipologia: Necropoli
Descrizione: Sepoltura femminile longobarda entro cassa in muratura. Rinvenimento tra la SS 593 e la Strada comunale fossale nel 1991. La tomba, orientata est-ovest, era a pianta rettangolare di m 2,10x0,53 e altezza di m 0,55 in muratura realizzata con l'impiego prevalente di pietre sbazzate con facciavista rivolta verso l'interno, legate a argilla. La copertura era costituita da una lastra di pietra lavorata e sagomata sui lati brevi posta a est in corrispondenza del capo, una lastra approssimativamente sbazzata posta sul lato opposto e una terza più piccola nel settore mediano. Il fondo era costituito dal terreno naturale. Il cadavere di un soggetto femminile, di età tra i 53 e i 66 anni, era stato deposto supino con capo a est, braccia distese lungo il corpo e arti inferiori distesi con estremità disgiunte. Seconda metà VII secolo.
Cronologia: età medievale
Riferimenti: RAPTOR - Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale. Alice Castello Siti

Sito: 69
Geolocalizzazione: 45.36559°, 8.07431°
Comune: Alice Castello
Località: n.d.
Tipologia: Necropoli
Descrizione: Cippo con epigrafe funeraria (cm 50,4 x 26,2), detto "Cippo Bertolani", recuperato nel corso di ristrutturazioni nell'area un tempo occupata dal castello. Si tratta di un ciottolo di fiume con iscrizione funeraria di Nebonia, datato tra fine V e VI sec. d.C. È ignota la giacitura primaria, ma si sa che era infisso verticalmente
Cronologia: età medievale
Riferimenti: RAPTOR - Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale. AliceCast.1

Sito: 70
Geolocalizzazione: 45.36539°, 8.07452°
Comune: Alice Castello
Località:
Tipologia: Rinvenimento isolato
Descrizione: Fonti orali riferiscono il ritrovamento casuale di una lapide iscritta e di una tubatura in piombo, databili probabilmente all'età romana, in occasione degli scavi per la costruzione della casa "Beneficio Schellino" (a N della chiesa).
Cronologia: età romana
Riferimenti: RAPTOR - Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale. AliceCast.4

5. Analisi della fotogrammetria aerea

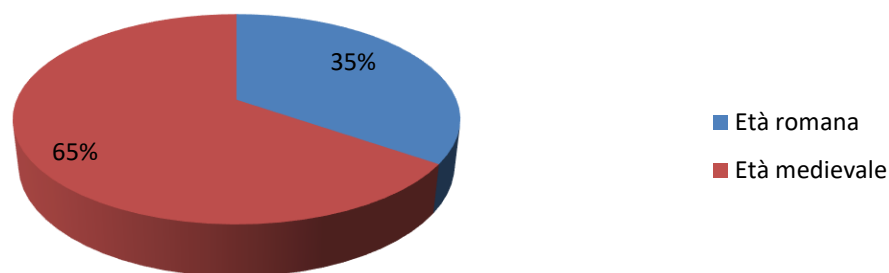
Attraverso l'analisi dei fotogrammi aerei è possibile individuare eventuali anomalie cromatiche sul terreno di potenziale origine antropica; la fotointerpretazione, tuttavia, non consente di stabilire se esse siano di interesse archeologico o piuttosto frutto di attività antropiche moderne. Elementi più significativi possono derivare in tal senso dal confronto tra i dati raccolti in bibliografia ed eventuali coincidenze fisiche con anomalie cromatiche.

Per il presente studio sono state analizzate foto aeree satellitari tratte da Google Earth, nelle diverse annualità disponibili (2003, 2005, 2015, 2017, 2019), per stabilire la perseveranza delle anomalie cromatiche in un dato tempo. Per l'area in oggetto non si rileva la presenza di alcun elemento diagnostico.

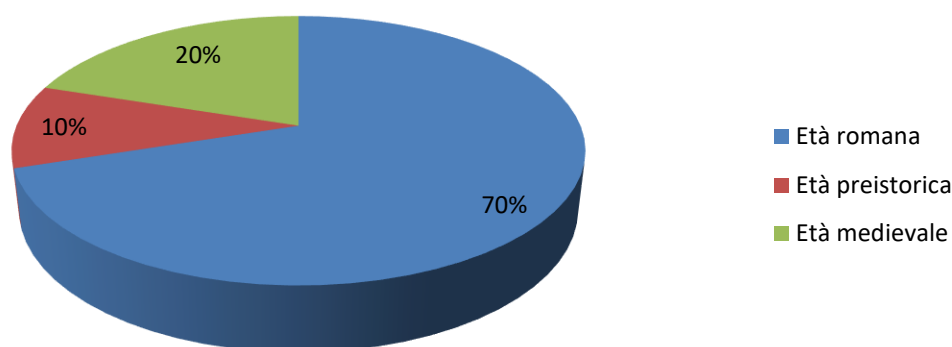
6. Definizione quali/quantitativa della sensibilità del periodo storico

L'analisi bibliografica condotta per il presente studio dimostra grande ricchezza di rinvenimenti archeologici diffusi su tutto il territorio interessato dal progetto, testimoniata dai 70 punti individuati dallo spoglio bibliografico e cartografico. Il territorio preso in considerazione per la definizione della sensibilità del periodo storico ha un buffer di circa 7 km intorno all'area designata per la realizzazione del parco fotovoltaico, comprendente anche il tracciato del cavidotto.

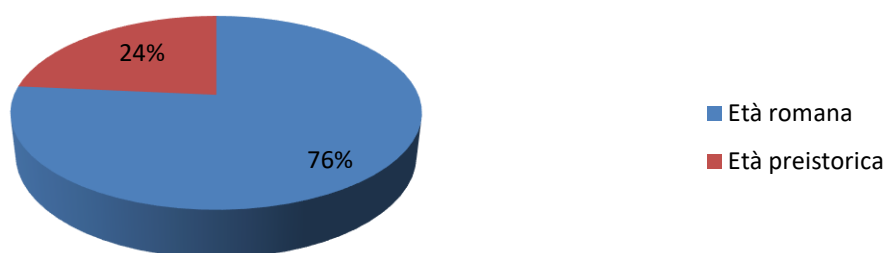
Strutture o insediamenti



Necropoli o singole sepolture



Rinvenimenti isolati



L'area nel complesso dimostra una continuità di frequentazione sostanzialmente ininterrotta dal Paleolitico a oggi. Diversi i rinvenimenti relativi alle fasi pre e protostoriche, che sono distribuiti in modo piuttosto uniforme su tutto il territorio circoscritto all'interno del buffer di riferimento (cfr. Siti n. 25, 26, 35, 36 e 52). Si tratta prevalentemente di rinvenimenti isolati di industria litica.

L'Età romana è ben rappresentata in termini quantitativi (25 su 70 siti individuati), con ritrovamenti di 9 resti di strutture, insediamenti, ville rustiche, 7 necropoli o tombe isolate, e 13 rinvenimenti isolati (e.g. epigrafi, cippi, tesoretti), testimoni di una frequentazione assidua in tale epoca.

L'epoca medievale è la più rappresentata in assoluto, con 30 evidenze individuate e distribuite tra insediamenti, luoghi di culto (il 33% del totale per l'epoca) e, in misura minore, di necropoli (solamente due di età Medievale e riferibili ai siti n. 68 e 69 nel Comune di Alice Castello). Per quanto riguarda i luoghi di culto, va segnalato che in diversi casi essi si riferiscono a Pievi o Chiese costruite tra il tardo antico e il medioevo cui sono associati gli insediamenti di pertinenza, a sottolineare l'importanza del ruolo svolto dalla Chiesa e dalla Diocesi di Vercelli nel processo di riorganizzazione del territorio seguita al disfacimento dell'impero romano.

Infine, si segnala che la tenuta Sant'Alessandro (cascina di tipo a corte), situata nel Comune di Santhià e coinvolta nel progetto imprenditoriale, è sottoposta a Vincolo Paesaggistico o documentario sulla base dell'art. 24 della L.R. 56/1977.

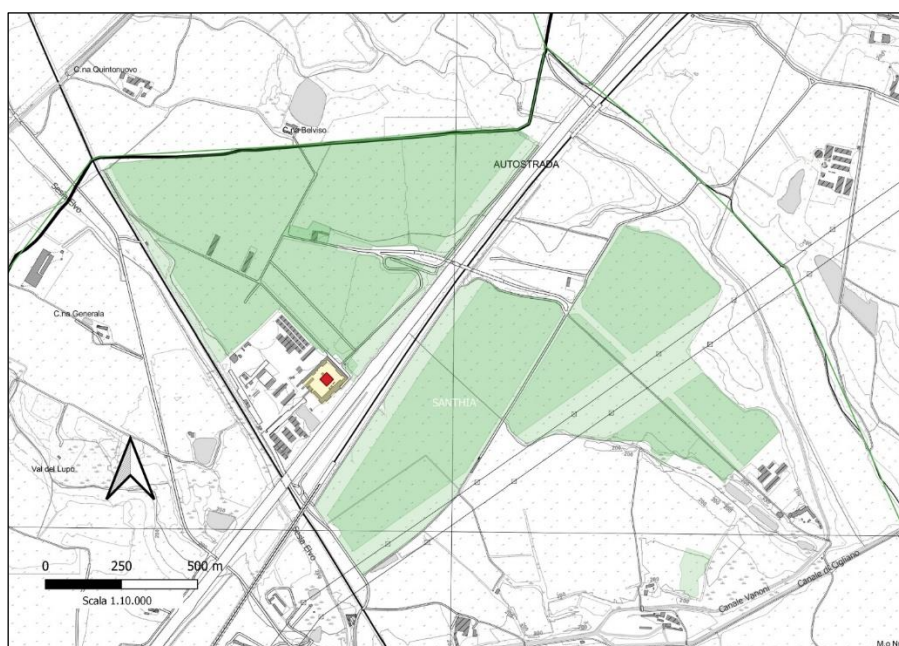


Figura 6. Individuazione della tenuta Sant'Alessandro rispetto all'area di progetto.

7. Definizione quali/quantitativa del livello di rischio

Parco fotovoltaico

In relazione al progetto di realizzazione di un parco fotovoltaico si segnala un **livello alto di rischio archeologico** dovuto ad alcuni fattori di rischio.

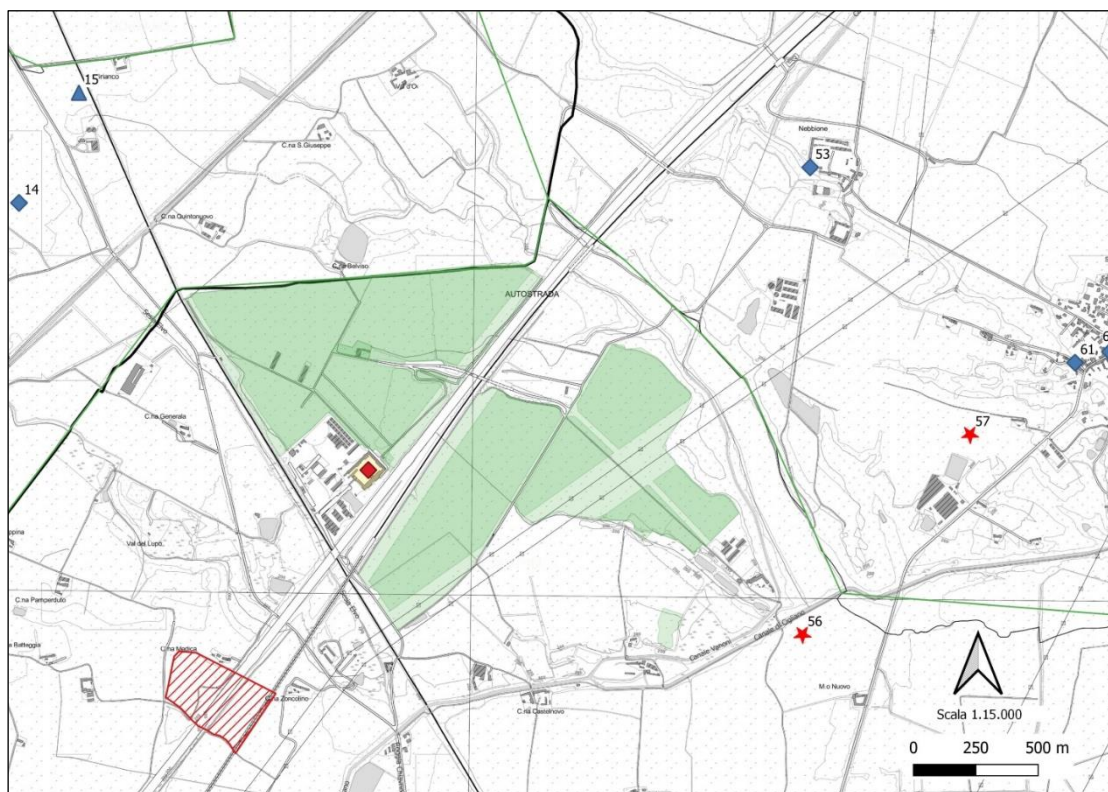


Figura 7. Localizzazione dell'area di impianto rispetto ai Siti archeologici più prossimi.

L'area in oggetto, infatti, si trova a circa 800 m a Sud-Est rispetto al Sito n. 14, che segnala la presenza di una struttura muraria datata all'Alto Medioevo attorno a cui si rinvencono materiali superficiali sporadici, indizi di preesistenze di età romana. Poco più a Nord-Ovest si trovava la Chiesa di S. Maria del Brianco (cfr. Sito n. 15), oggi scomparsa, ma che potrebbe essere indizio della presenza di un abitato sparso o di sepolture di età medievale.

A Nord-Est del sito di progetto, a circa 1,3 km, è poi presente il Sito n. 53 (Comune di Carisio) che si riferisce ai ruderi del Castello del Nebbione, datati all'Alto medioevo e che segnalano la presenza di un insediamento di età medievale, mentre a Sud-Est si segnalano due rinvenimenti occasionali di materiale archeologico²⁹ (cfr. Siti n. 56 e 57).

Infine, a circa 1 km a Sud-Ovest è censita, a livello di PRGC (rif. Tavola AT4.1 "Valori, limitazioni e vincoli"), un'area a rischio archeologico.

²⁹ Localizzazione puntuale dei Beni Ambientali Architettonici, Urbanistici e Archeologici, isolati e compresi nelle agglomerazioni, risultanti da letture cartografiche, aerofotografiche e bibliografiche - codice 33, categoria E "resti e ritrovamenti di interesse archeologico" (rif. Geoportale della Regione Piemonte).

Cavidotto - tratto A

La componente lineare del progetto (i.e. cavidotto) è lunga, nel complesso, circa 7.4 km. Il tratto A, a partire dalla porzione orientale del parco fotovoltaico, entra nel territorio comunale di Carisio e, attraversato il canale Vanoni e superata una cascina, lambisce il Castello di Nebbione, proseguendo poi a N-E lungo una strada interpodereale che fiancheggia i canali di irrigazione dei campi.

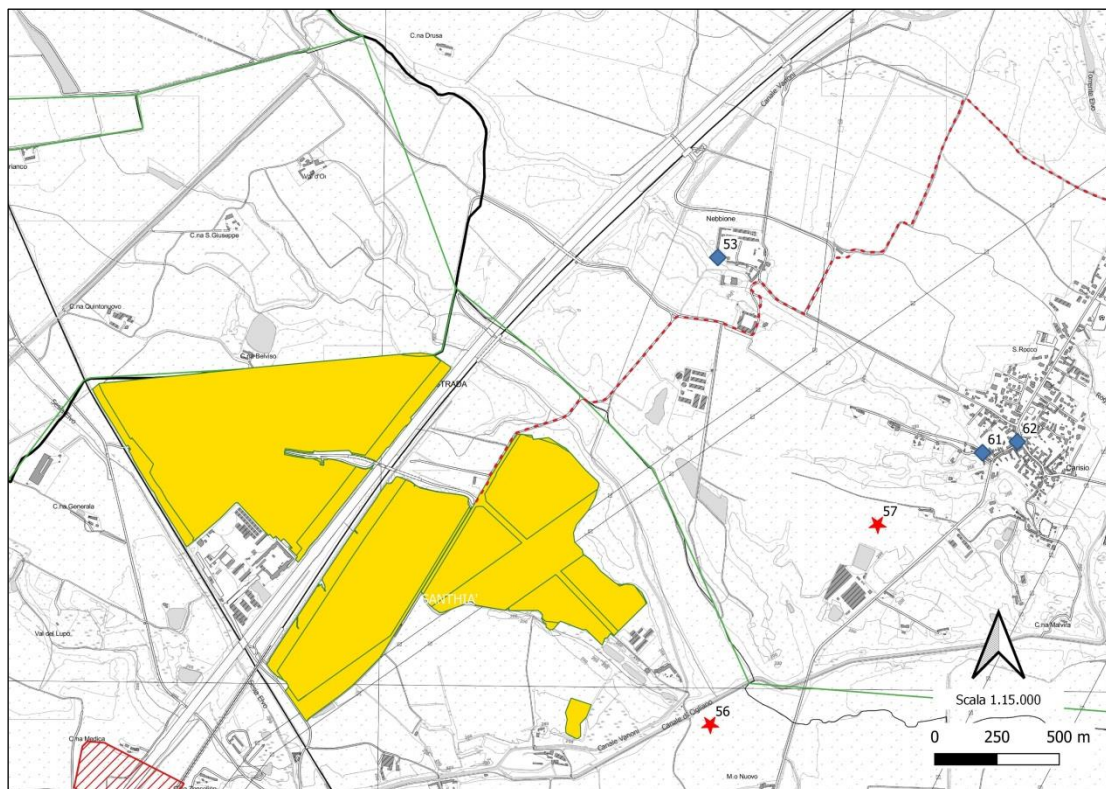


Figura 8. Individuazione del tratto A del cavidotto rispetto ai Siti archeologici più prossimi.



Figura 9. Particolare della localizzazione del cavidotto rispetto al Sito n. 53 relativo al Castello di Nebbione.

La località, nota con il nome di Nebbione, è un'area infeudata dalla famiglia degli Avogadro di Carisio attorno al 1404. La struttura attuale del castello è composta da due corpi di fabbrica principali: il fabbricato più consistente è di età barocca ed è in sostanza una residenza patrizia di campagna; il corpo di fabbrica più antico, probabilmente edificato attorno al XII sec., presenta i resti di una piccola torre e tracce del vecchio ponte levatoio e delle mura.

A circa 1 km di distanza in direzione S-E si segnalano, inoltre, i Siti n. 57, 61 e 62 relativi, rispettivamente, a rinvenimenti isolati di età romana e a resti di strutture fortificate di età medievale e ubicati all'interno del territorio comunale di Carisio.

In considerazione di quanto sopra esposto, si rileva per il tratto in oggetto un **rischio archeologico medio/basso**.

Cavidotto - tratto B

Il tratto B prosegue il suo cammino attraverso i campi coltivati fino a raggiungere la porzione settentrionale del Borgo di San Rocco, dove si innesta nella strada provinciale SP3 fino a raggiungere la zona commerciale in zona San Damiano. Nel suo tragitto esso lambisce, all'altezza del ponte sul torrente Elvo, la Riserva Naturale Garzaia di Carisio³⁰. Superato il ponte sul torrente a circa 300 m a S-E sono presenti i ruderi della cd. Cascina Castellazzo (cfr. Sito n. 54).

Per il tratto in oggetto si rileva, pertanto, un **rischio archeologico basso**.

³⁰ Si tratta di un'area protetta istituita nel 1999 di circa 103 ettari che si estende nella Provincia di Vercelli che comprende un sito di interesse comunitario (SIC) della rete europea Natura 2000 dal nome "Garzaia di Carisio" (Codice IT1120005).

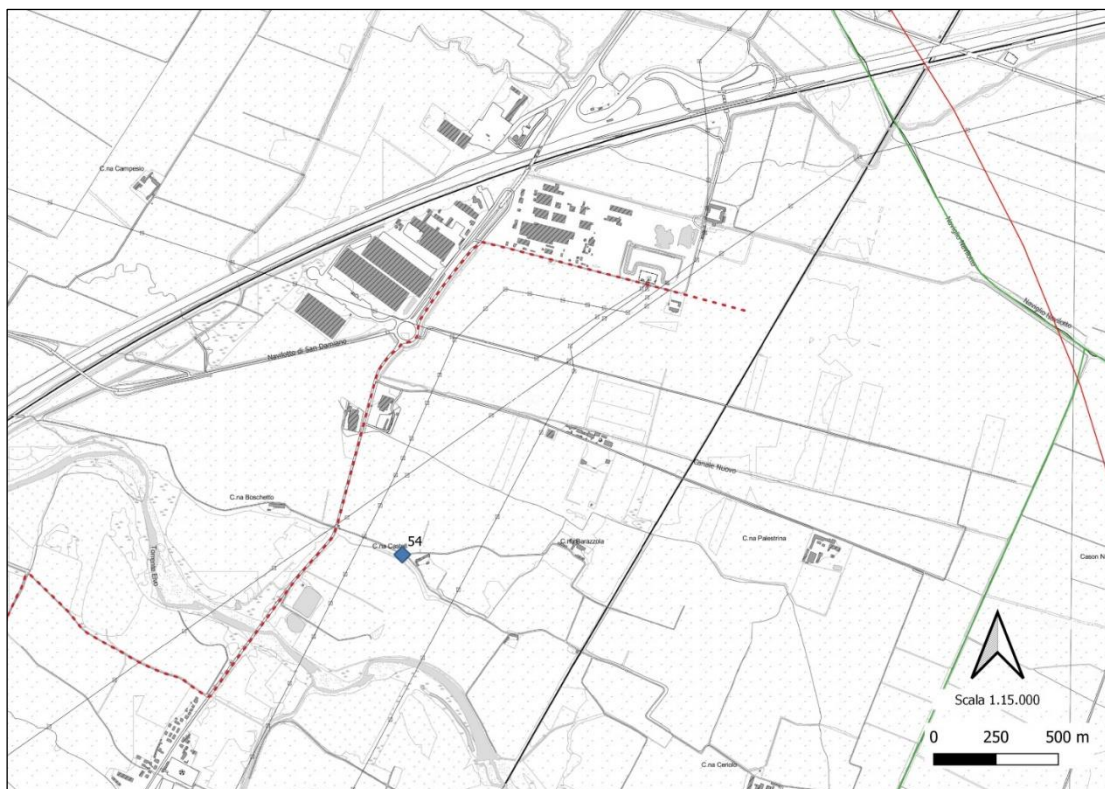


Figura 10. Individuazione del tratto B del cavidotto rispetto ai Siti archeologici più prossimi.

7.1. Elementi di attenuazione del rischio

In considerazione dell'elevato rischio archeologico, si ritiene opportuno effettuare le seguenti attività, utili per la mitigazione del rischio:

- indagini archeologiche preventive all'interno dell'area del parco fotovoltaico;
- sorveglianza in corso d'opera in relazione al tracciato del cavidotto, che lambisce alcune aree a rischio archeologico.

Per il presente studio preliminare si è consultato esclusivamente materiale ufficiale e/o edito con referenza bibliografica. Sono stati elaborati e/o modificati esclusivamente documenti editi e di dominio pubblico, fornendo, ove necessario, relativa referenza bibliografica.

8. Allegati

Si allega alla presente

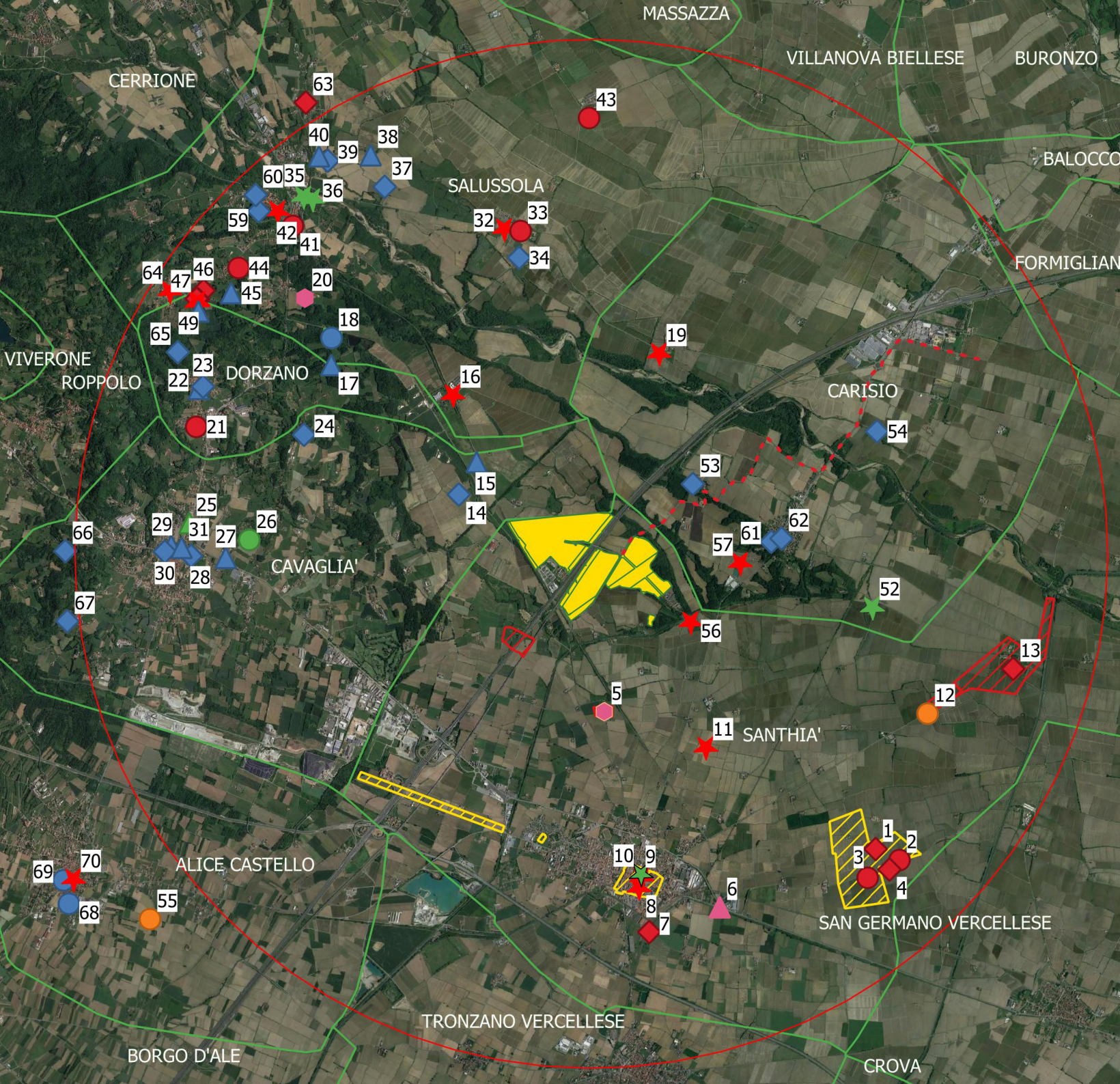
- TAVOLA 01 SAT – Carta archeologica su ortofoto scala 1:70.000
- TAVOLA 01 CTR – Carta archeologica su CTR scala 1:70.000
- TAVOLA 02 CTR NW scala 1:35.000
- TAVOLA 03 CTR SW scala 1:35.000
- TAVOLA 04 CTR SE scala 1:35.000
- TAVOLA 05 CTR NE scala 1:35.000

San Vito Romano 07.03.2022

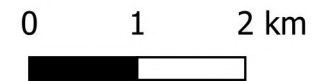
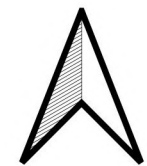
Mauro Lo Castro



TAVOLA 01
CARTA ARCHEOLOGICA

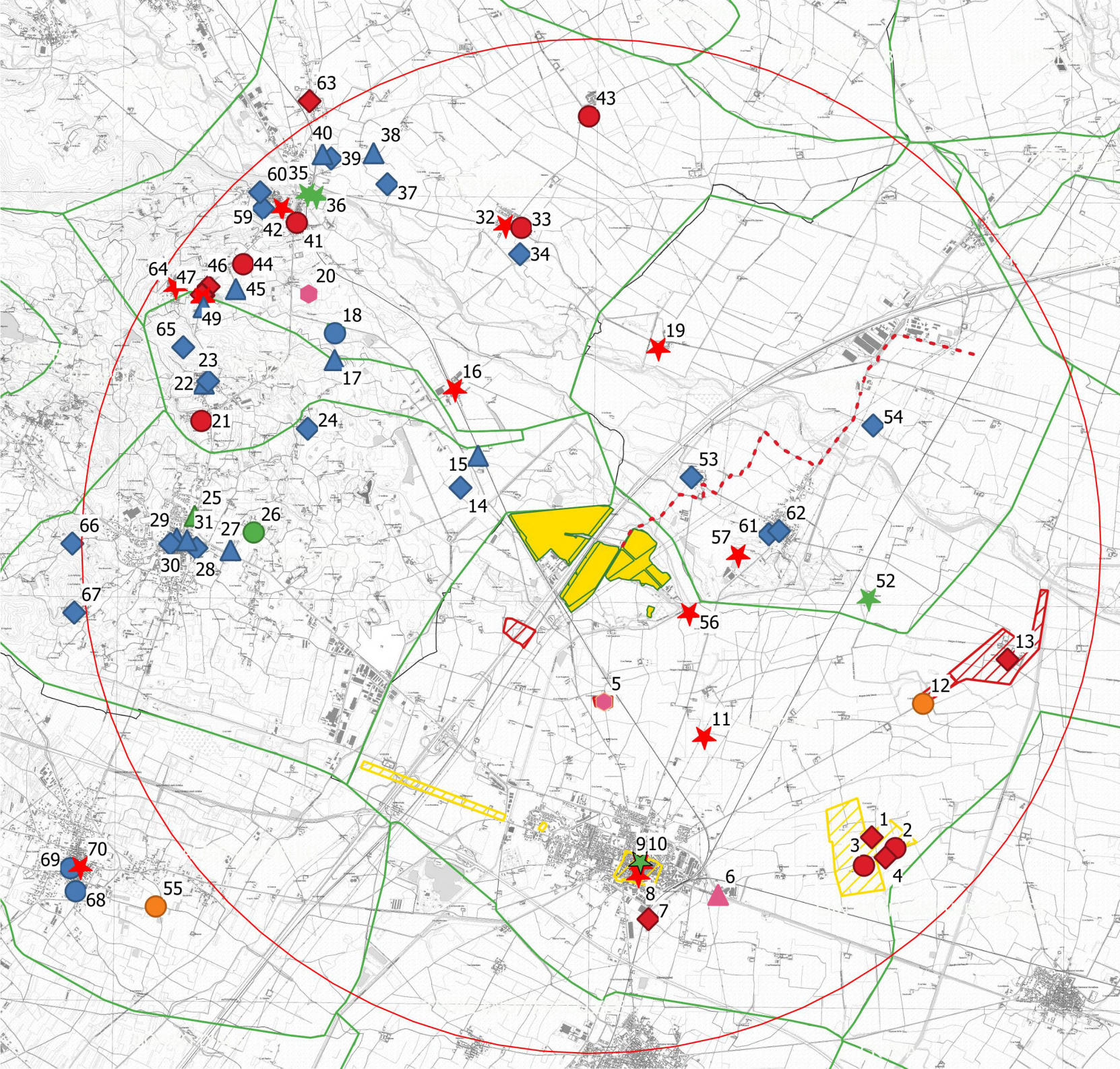


- Parco Santhià
- Cavidotto
- buffer
- Rinv. isolato età preistorica
- Necropoli età preistorica
- Luogo di Culto età preistorica
- Rinv. isolato età romana
- Insedimento età romana
- Necropoli età romana
- Necropoli età medievale
- Insedimento età medievale
- Luogo di Culto età medievale
- Area di materiali fittili
- Strutture produttive età moderna
- Luogo di culto età moderna
- aree a rischio archeologico
- zone archeologiche accertate
- Confini comunali

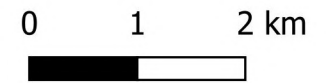
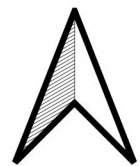


Scala 1.70.000

TAVOLA 01
CARTA ARCHEOLOGICA

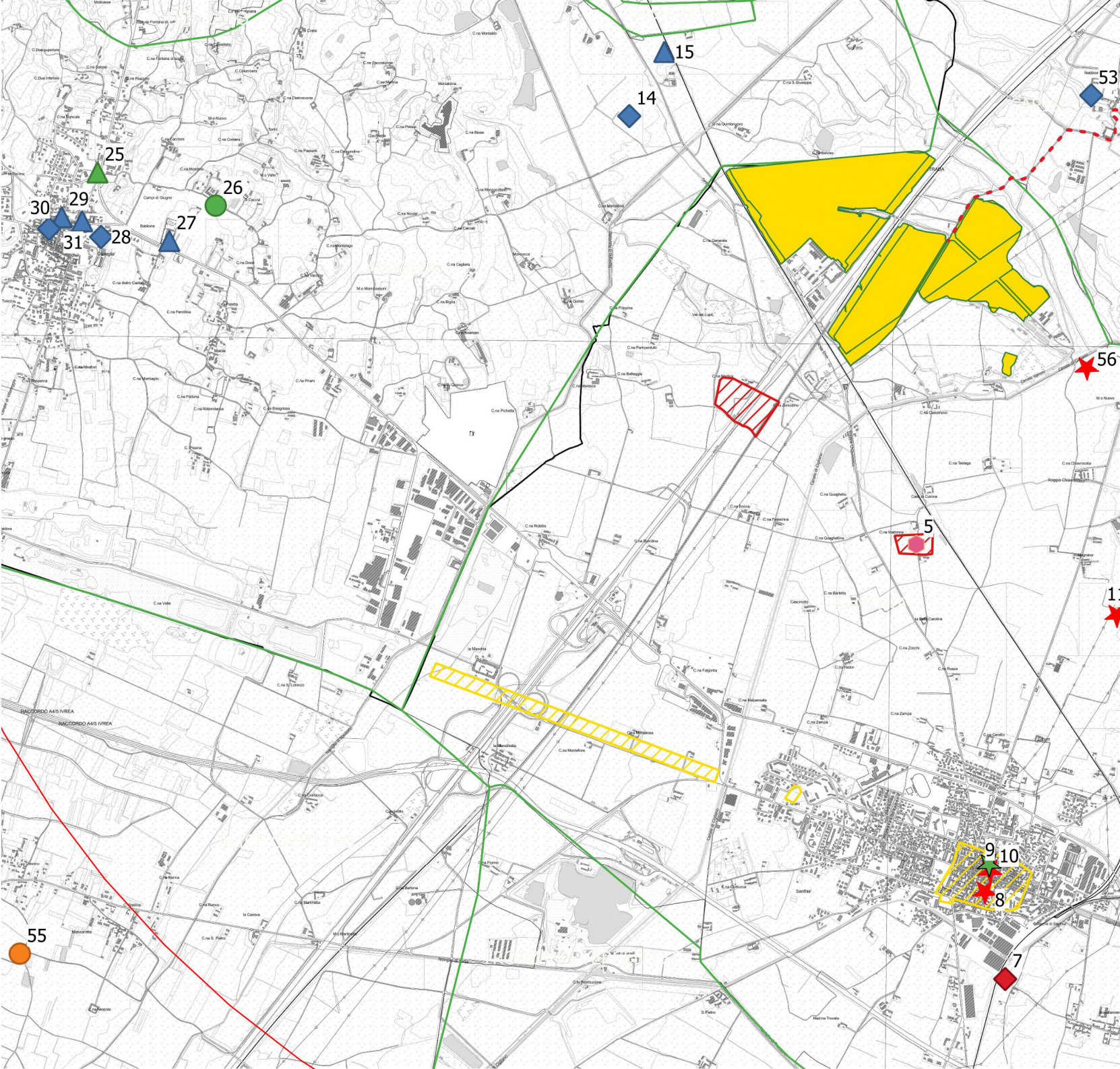


-  Parco Santhià
-  Cavidotto
-  buffer
-  Rinv. isolato età preistorica
-  Necropoli età preistorica
-  Luogo di Culto età preistorica
-  Rinv. isolato età romana
-  Insediamento età romana
-  Necropoli età romana
-  Necropoli età medievale
-  Insediamento età medievale
-  Luogo di Culto età medievale
-  Area di materiali fittili
-  Strutture produttive età moderna
-  Luogo di culto età moderna
-  aree a rischio archeologico
-  zone archeologiche accertate
-  Confini comunali

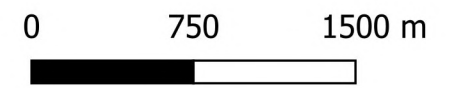
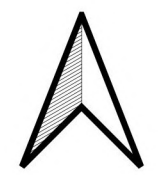


Scala 1.70.000

TAVOLA 03 CTR SW



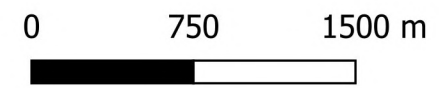
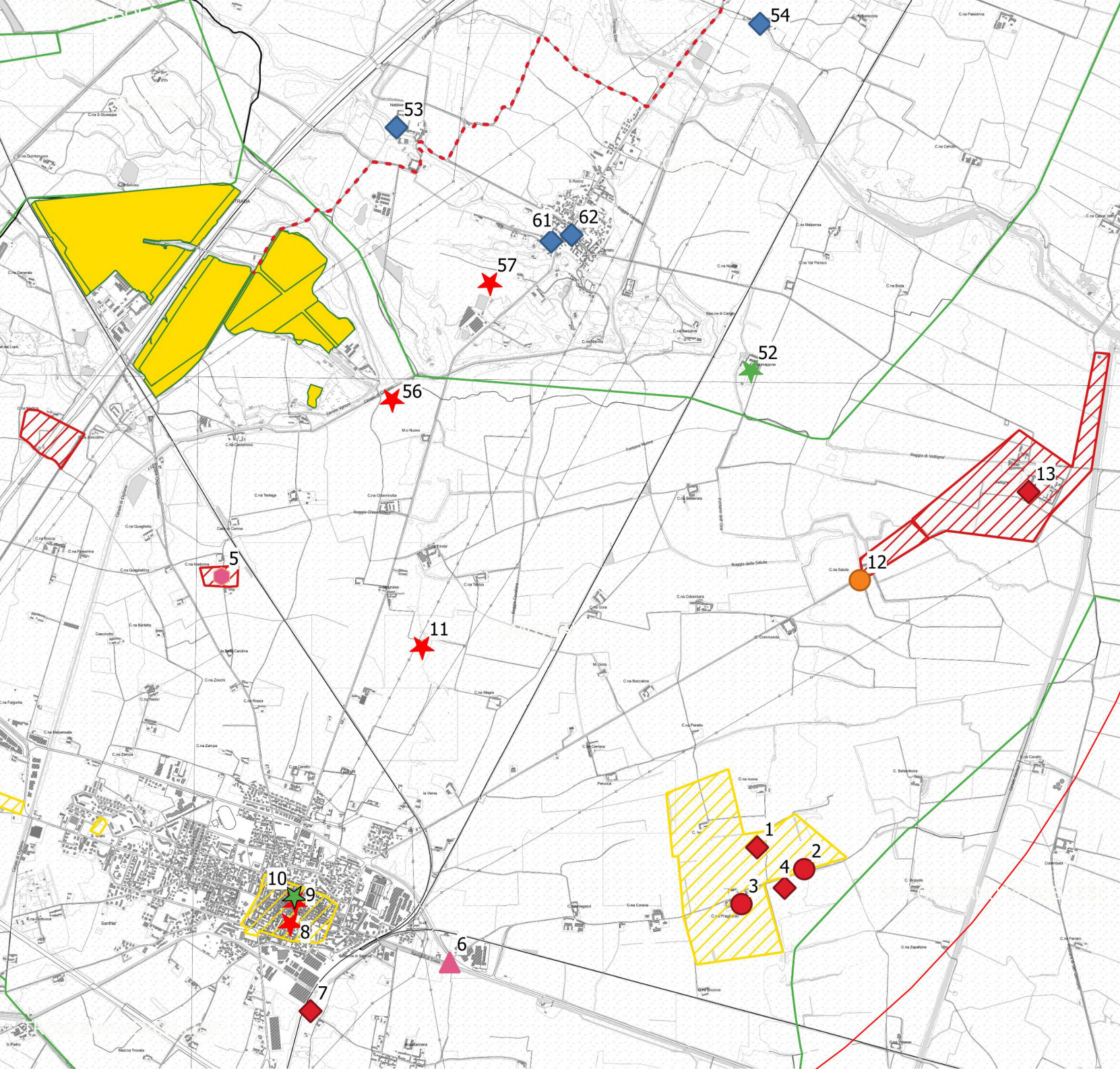
- Parco Santhià
- Cavidotto
- buffer
- Rinv. isolato età preistorica
- Necropoli età preistorica
- Luogo di Culto età preistorica
- Rinv. isolato età romana
- Insedimento età romana
- Insedimento età medievale
- Luogo di Culto età medievale
- Area di materiali fittili
- Strutture produttive età moderna
- aree a rischio archeologico
- zone archeologiche accertate
- Confini comunali



Scala 1.35.000

TAVOLA 04 CTR SE

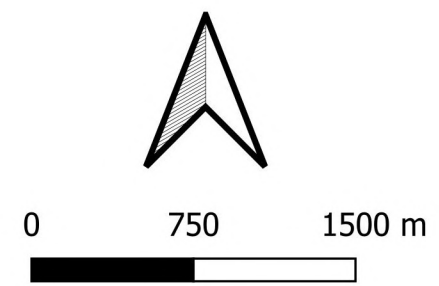
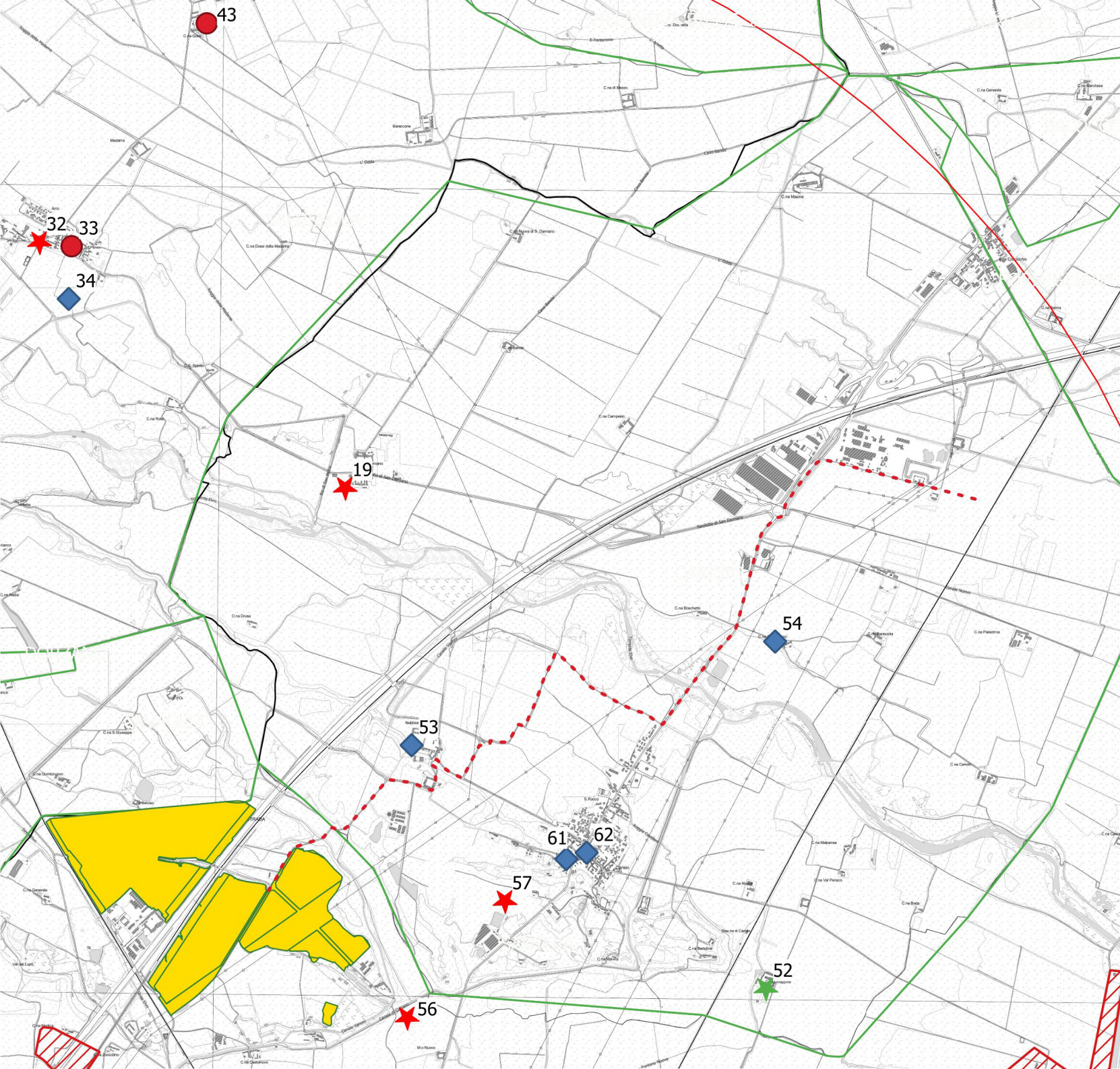
- Parco Santhià
- Cavidotto
- buffer
- Rinv. isolato età preistorica
- Rinv. isolato età romana
- Insedimento età romana
- Necropoli età romana
- Insedimento età medievale
- Area di materiali fittili
- Strutture produttive età moderna
- Luogo di culto età moderna
- aree a rischio archeologico
- zone archeologiche accertate
- Confini comunali



Scala 1.35.000

TAVOLA 05 CTR NE

-  Parco Santhià
-  Cavidotto
-  buffer
-  Rinv. isolato età preistorica
-  Rinv. isolato età romana
-  Necropoli età romana
-  Insediamento età medievale
-  aree a rischio archeologico
-  Confini comunali



Scala 1.35.000

TAVOLA 02 CTR NW

Parco Santhià

Cavidotto

buffer

Rinv. isolato età preistorica

Necropoli età preistorica

Luogo di Culto età preistorica

Rinv. isolato età romana

Insedimento età romana

Necropoli età romana

Necropoli età medievale

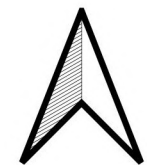
Insedimento età medievale

Luogo di Culto età medievale

Strutture produttive età moderna

aree a rischio archeologico

Confini comunali



0 750 1500 m



Scala 1.35.000

